



<https://publications.dainst.org>

iDAI.publications

ELEKTRONISCHE PUBLIKATIONEN DES
DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS

Dies ist ein digitaler Sonderdruck des Beitrags / This is a digital offprint of the article

Niccolò Cecconi
Il tempio e il culto della Tyche Poleos ad Atene

aus / from

Archäologischer Anzeiger

Ausgabe / Issue **2 • 2020**

Umfang / Length **§ 1–68**

DOI: <https://doi.org/10.34780/aa.v0i2.1027> • URN: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0048-aa.v0i2.1027.4>

Zenon-ID: <https://zenon.dainst.org/Record/002023401>

Verantwortliche Redaktion / Publishing editor

Redaktion der Zentralen Wissenschaftlichen Dienste | Deutsches Archäologisches Institut

Weitere Informationen unter / For further information see <https://publications.dainst.org/journals/index.php/aa/about>

ISSN der Online-Ausgabe / ISSN of the online edition **2510-4713**

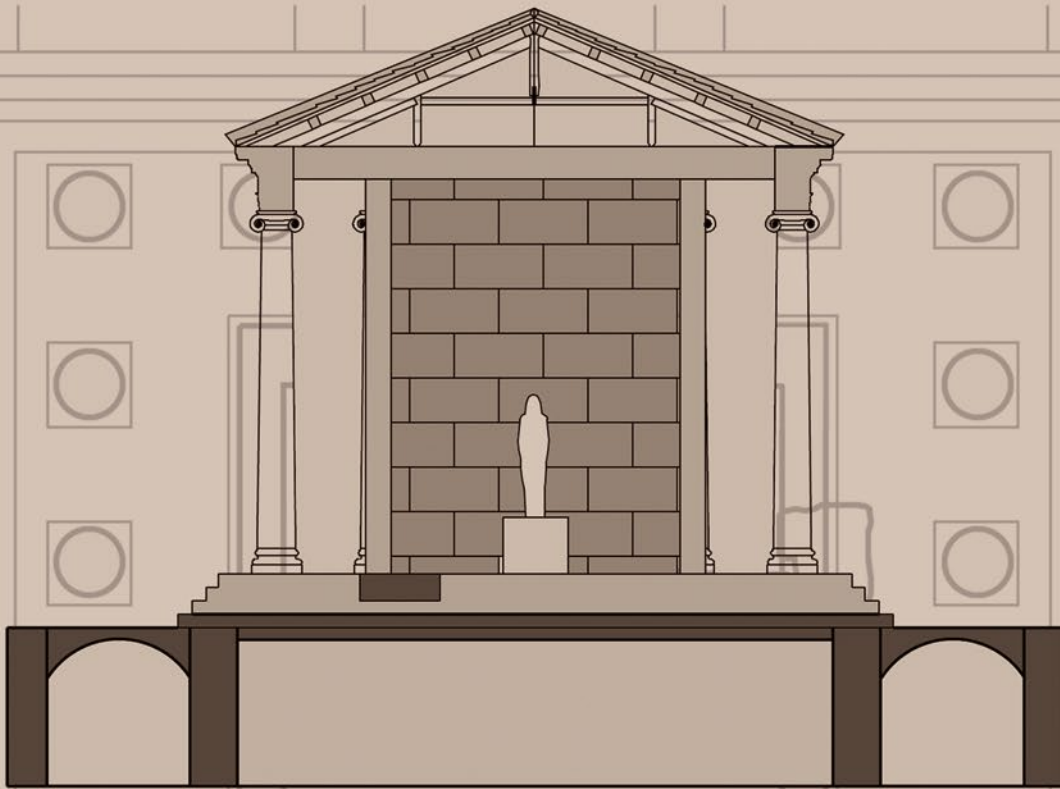
©2021 Deutsches Archäologisches Institut

Deutsches Archäologisches Institut, Zentrale, Podbielskiallee 69–71, 14195 Berlin, Tel: +49 30 187711-0

Email: info@dainst.de / Web: <https://www.dainst.org>

Nutzungsbedingungen: Mit dem Herunterladen erkennen Sie die Nutzungsbedingungen (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) von iDAI.publications an. Die Nutzung der Inhalte ist ausschließlich privaten Nutzerinnen / Nutzern für den eigenen wissenschaftlichen und sonstigen privaten Gebrauch gestattet. Sämtliche Texte, Bilder und sonstige Inhalte in diesem Dokument unterliegen dem Schutz des Urheberrechts gemäß dem Urheberrechtsgesetz der Bundesrepublik Deutschland. Die Inhalte können von Ihnen nur dann genutzt und vervielfältigt werden, wenn Ihnen dies im Einzelfall durch den Rechteinhaber oder die Schrankenregelungen des Urheberrechts gestattet ist. Jede Art der Nutzung zu gewerblichen Zwecken ist untersagt. Zu den Möglichkeiten einer Lizenzierung von Nutzungsrechten wenden Sie sich bitte direkt an die verantwortlichen Herausgeberinnen/Herausgeber der entsprechenden Publikationsorgane oder an die Online-Redaktion des Deutschen Archäologischen Instituts (info@dainst.de).

Terms of use: By downloading you accept the terms of use (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) of iDAI.publications. All materials including texts, articles, images and other content contained in this document are subject to the German copyright. The contents are for personal use only and may only be reproduced or made accessible to third parties if you have gained permission from the copyright owner. Any form of commercial use is expressly prohibited. When seeking the granting of licenses of use or permission to reproduce any kind of material please contact the responsible editors of the publications or contact the Deutsches Archäologisches Institut (info@dainst.de).



ABSTRACT

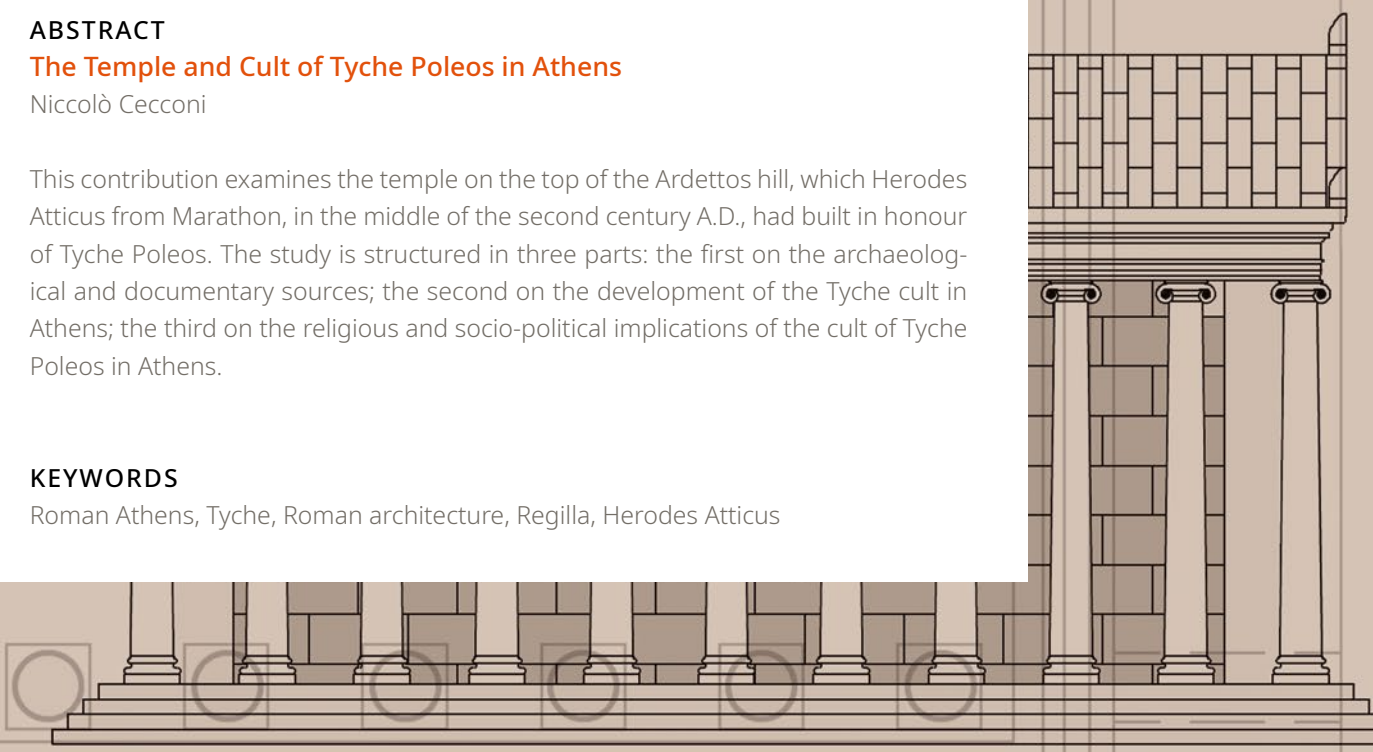
The Temple and Cult of Tyche Poleos in Athens

Niccolò Cecconi

This contribution examines the temple on the top of the Ardettos hill, which Herodes Atticus from Marathon, in the middle of the second century A.D., had built in honour of Tyche Poleos. The study is structured in three parts: the first on the archaeological and documentary sources; the second on the development of the Tyche cult in Athens; the third on the religious and socio-political implications of the cult of Tyche Poleos in Athens.

KEYWORDS

Roman Athens, Tyche, Roman architecture, Regilla, Herodes Atticus

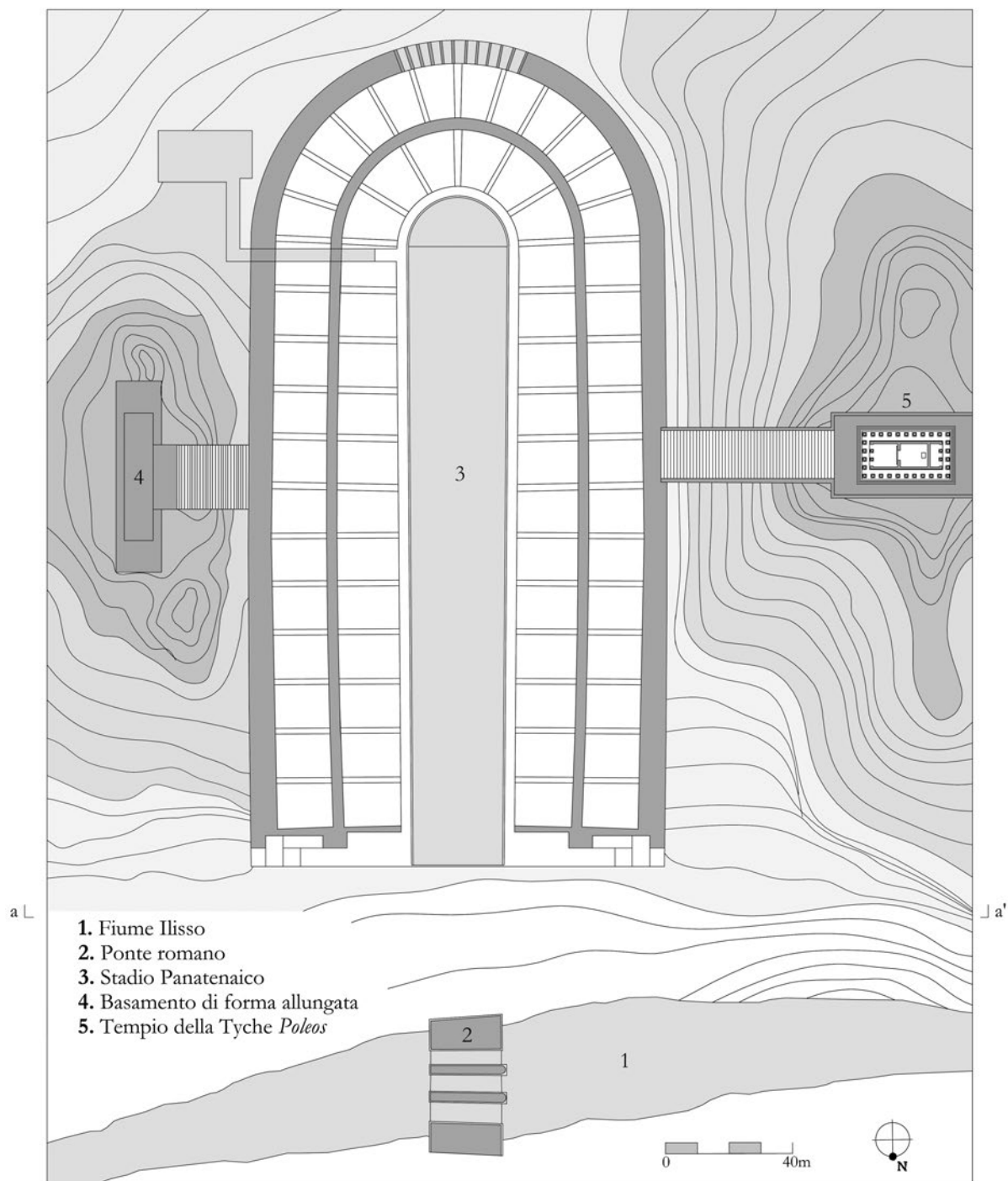
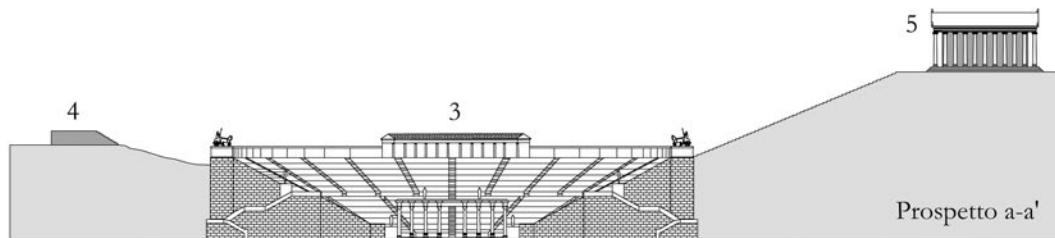


Il tempio e il culto della Tyche Poleos ad Atene

Premessa

¹ Ad Atene, sulla cima dell'Ardetto¹, sono ancora visibili i resti di un monumento costituito da una gradinata, da un podio terrazzato e da un edificio templare. Quest'area era stata consacrata alla Tyche Poleos e faceva parte d'un articolato complesso monumentale a cui appartenevano anche il ponte sull'Ilisso², lo Stadio Panatenaico³ ed un basamento di forma allungata variamente interpretato⁴ (Fig. 1). La costruzione del complesso, finanziata dall'evergete Erode Attico di Maratona, era stata cominciata

-
- ¹ L'Ardetto, definito un «monte» nelle fonti lessicografiche, in verità una modesta collina di ca. 133 m s. l. m. (Judeich 1931, 45; Marchiandi 2011, 369) deve il nome all'eroe eponimo Ardettos (Kearns 1989), che in quel luogo organizzò un giuramento di concordia affinché il popolo non si ribellasse alle leggi. Da tale evento potrebbe aver avuto origine il giuramento eliastico che annualmente gli uomini di oltre trent'anni, senza debiti e in possesso dei diritti civili, prestavano ad Apollo *Patroos*, a Demetra e a Zeus *Basileus* (Harp. s. v. Ἀρδηττός; Hsch. s. v. Ἀρδήττους; Suid. s. v. Ἀρδηττής), forse presso un tribunale (Boegehold 1995, 187). L'usanza di giurare in questo luogo, secondo Teofrasto menzionato da Arpocrazione (Harp. s. v. Ἀρδηττός), potrebbe essere stata abolita intorno al 322 a.C., anche se, come osservato da A. Boegehold e da M. Canevaro, non è chiaro se l'interruzione della pratica riguardi il giuramento *in toto* o solo l'ubicazione presso l'Ardetto (Boegehold 1995, 41 n. 61; Canevaro 2016, 379 N. 118). A ben pensare, dunque, il fatto che Polluce e Arpocrazione, rispettivamente cattedratico di Atene di età antonino-aureliana e Maestro di Lucio Vero, nella voce dedicata all'Ardetto, ricordino l'eroe eponimo Ardettos, un tribunale, il giuramento eliastico e lo stadio, potrebbe indicare che in età medio-imperiale la collina dell'Ardetto era ancora pervasa di elementi storico-mitici che convivevano con le rinnovate architetture monumentali del luogo. L'area, attraverso il ricordo dell'eroe Ardetto, del giuramento eliastico e del luogo per gli agoni delle Grandi Panatenee, si configurava dunque come uno «luogo della memoria e della tradizione», depositario dei valori fondanti della comunità civica ateniese (confronta De Angelis 2007). La collocazione del tempio della Tyche *Poleos* in questo luogo, dev'essere dunque immaginata particolarmente significativa.
- ² Per la più accurata analisi del ponte sull'Ilisso finora prodotta, si veda Galliazzo 1995, 297–299, cui possono essere aggiunte le informazioni edite in Tobin 1997, 173.
- ³ Sullo stadio oltre a Philostr. VS. 2.550 e Paus. 1.19.6, si vadano per gli scavi: Ziller 1870; Labros 1870; Ampelas 1906; per l'architettura dell'edificio: Graindor 1930, 181–183; Gasparri 1974/1975 (anche per le notizie dei viaggiatori); Mylona 1952; Tobin 1993; Mylona 1997; Tobin 1997, 165–173; Welch 1998b; Shear 2001, 925–927; Galli 2002, 12–28; Papanicolaou Christensen 2003; Stefossi – Kavvadias 2004, 130 s.; Williams 2007; Rife 2008; Di Tonto 2011a.
- ⁴ Per l'identificazione del monumento come tomba di Erode Attico vedi Gasparri 1974/1975 con bibliografia precedente seguito da Welch 1998b e Rife 2008. Invece per l'ipotesi che si tratti dell'arsenale su cui fu alloggiata la nave panatenaica fatta realizzare da Erode Attico vedi Tobin 1993 e Tobin 1997, 177–185, seguita da Shear 2001, 925–927.



1

Fig. 1: Atene, Area dell'Ardetto.
 Complesso monumentale del
 Panatenaico (scala 1 : 2000)

l'indomani delle Grandi Panatenee del 138/139 d.C. nelle quali Erode, che figurava come Agonoteta⁵, promise agli ateniesi uno stadio in marmo bianco⁶, completato in occasione della pentaterica panatenaica del 142/143 d.C.⁷.

2 Meno puntuali sono le informazioni sulla costruzione del tempio di Tyche. Le tecniche edilizie, del tutto analoghe a quelle dello stadio, permettono d'inquadrarne la realizzazione tra il 138/139⁸ e il 160 d.C., anno della morte di Anna Regilla⁹, moglie di Erode Attico. Un documento epigrafico scoperto presso il tempio, ricorda infatti che i pragmateutai (un'associazione di ventisette commercianti del Pireo) votarono una statua a Regilla, prima sacerdotessa della Tyche Poleos¹⁰ (Fig. 3). Il tempio, e dunque il culto della dea, dovevano essere stati fondati prima della morte di Regilla, la quale, certamente in vita, era stata nominata sacerdotessa¹¹. Significative informazioni sull'edificio sono inoltre offerte da Filostrato, che menziona la statua di culto in avorio di Tyche colta nell'atto di «governare tutte le cose» (κυβερνώσης πάντα)¹².

3 Di questo tempio e del culto della dea in esso venerata, non esiste uno studio dedicato. Nelle ricerche pregresse questi temi hanno trovato spazio solo negli studi sul complesso monumentale del panatenaico, sul culto di Tyche, o su lavori prosopografici inerenti Erode Attico o Anna Regilla¹³. Tra questi merita particolare menzione il lavoro di C. Gasparri, che negli anni '70 del Novecento, ha prodotto la più accurata disamina dei resti dell'edificio¹⁴.

4 Basandosi su tali studi e avvalendosi dell'acquisizione di dati aggiornati, è stato deciso di produrre un articolo suddiviso in tre parti: Nella prima (Topografia, architettura, panoplia decorativa e documentazione epigrafica): verranno discusse le fonti archeologiche e documentarie. Nella seconda (Culto della Tyche ad Atene): verranno delineati, per sommi capi, gli sviluppi del culto di Tyche ad Atene dall'età classica all'età medio-imperiale. Nella terza (Erode Attico e l'identità politica della Tyche Poleos): verranno esaminate le caratteristiche peculiari del culto della Tyche Poleos fondato da Erode Attico ad Atene.

5 Sulla discussa data dell'agonotesia alle Grandi Panatenee di Erode Attico e dunque sull'inizio della costruzione dello stadio si vedano: Graindor 1930, 64 s.; Follet 1976, 334; Ameling 1983, I 14 e II 61 s.; Mansfield 1985, 75; Tobin 1993, 81; Tobin 1997, 163; Welch 1998b, 133; Shear 2001, 486; Galli 2002, 13; Civiletti 2002, 508 nota 32; Byrne 2003, 106–128; Pomeroy 2007, 103; Palagia 2008, 234; Rife 2008, 102 e la tabella a pagina 108. Chi scrive concorda con l'ipotesi sostenuta da P. Graindor, J. Shear e O. Palagia (ovvero 138/139 d.C.).

6 Philostr. VS. 2.550.

7 Per la datazione aggiornata delle Grandi Panatenee, mantenute nel III anno delle Olimpiadi anche dopo la riforma del calendario attico promossa da Adriano, confronta da ultimo Shear 2012 con bibliografia precedente.

8 La contemporaneità del tempio di Tyche con lo stadio sembrerebbe essere dimostrata dal medesimo orientamento e dall'impiego, in entrambi i monumenti, dell'opera cementizia concamerata volta a sostenere un alzata in blocchi di pietra o marmo.

9 Sulla morte di Regilla, inquadrabile tra il 157 e il 160 d.C., confronta Graindor 1930, 92 (159–160 d.C.); Ameling 1983, I 100; Rife 2008 (157 d.C.); Pomeroy 2007 (160 d.C.).

10 Per l'iscrizione scoperta nel 1883 sull'Ardetto si veda: IG II², 3607, da confrontare con Wachsmuth 1884; Ameling 1983, II 109 s. N. 90; Tobin 1997, 175; Rife 2008, 103.

11 Il sacerdozio di Regilla non poteva essere stato istituito prima del matrimonio con Erode Attico, celebrato a Roma tra il 142/143 d.C. Per il matrimonio di Erode e Regilla confronta Ameling 1983, I 78 e Pomeroy 2007, che tuttavia data improbabilmente il matrimonio al 138/139 d.C.

12 Philostr. VS. 2.550.

13 Si vedano in particolare: Pittakis 1835, 193; Ziller 1870; Curtius – Kaupert 1878, 12 s.; Graindor 1930, 84; Dow 1979; Ameling 1983, II 109 s. N. 90; Placido Suarez 1988/1989, 163; Tobin 1997, 174–176; Galli 2002, 24–26; Pomeroy 2007, 103–106; Rife 2008, 111; Di Tonto 2011b, 500; Dimopoulou-Piliouni 2012, 177.

14 Gasparri 1974/1975, 367–375.

Topografia, architettura, panopia decorativa e documentazione epigrafica

Le rovine

5 La Plan de la ville d'Athènes prodotta dai monaci Cappuccini di Francia nel 1670 è il primo documento figurato su cui è possibile apprezzare le rovine del tempio di Tyche¹⁵ (Fig. 2 A). Nella mappa sono rappresentati alcuni elementi architettonici sulla sommità della collina ad ovest dello stadio. In particolare sono riconoscibili membrature crollate, parte di un muro fenestrato e due colonne, una delle quali sostenente un semiarco¹⁶. Questa mappa è stata adoperata anche per la produzione di seriori panoramiche della città.

6 Nel 1675 G. Guillet de Saint George aveva allegato al volume *Athènes ancienne et nouvelle*¹⁷ una mappa di Atene in cui aveva raffigurato un rudere a ovest dello stadio, identificandolo come «Temple de Diane, surnommée Agrotera». Sulla collina sottostante v'era un altro edificio templare, pressoché integro, in cui Guillet riconosceva, invece, il «Temple de Cérés, Temple des petits Mysteres».

7 Simili vedute sono state anche i soggetti dell'acquarello del 1687 conservato al Museo Benaki di Atene¹⁸ (Fig. 2 B) e della mappa che Vincenzo Maria Coronelli produsse nel 1688 per il nobile Cristino Martinelli (Fig. 2 C). Il viaggiatore veneziano disegnò un fantasioso tempio con alti muri provvisti di timpani e statue acroteriali, certamente inventato, visto lo stato in cui l'edificio versava già nel 1670. Come Guillet, Coronelli identificava nell'edificio il «Tempio di Diana Agrotera» e quello sottostante come l'aedes di «Cerrere o dei piccioli Misterj».

8 Alla luce dei moderni studi è possibile interpretare le strutture riprodotte in queste antiche carte diversamente da quanto ipotizzato dai viaggiatori. Nell'edificio sulla collina più bassa è infatti possibile identificare il tempio ionico sull'Ilisso, oggi scomparso, da taluni considerato di Artemide Agrotera¹⁹. Questo edificio fu riprodotto integralmente dagli architetti J. Stuart e N. Revett nell'ultimo quarto del XVIII secolo²⁰. Nelle rovine sull'altura a ovest dello stadio è invece possibile riconoscere il tempio della Tyche Poleos fatto costruire da Erode Attico. Accettando questa ipotesi il disegno dei monaci Cappuccini e i suoi successori possono essere considerati le più antiche testimonianze figurate del tempio di Tyche sull'Ardetto²¹.

L'architettura

I resti

9 Il tempio era collegato allo stadio mediante una gradinata concamerata che univa la summa cavea ad un podio terrazzato su cui sorgeva l'edificio sacro (Fig. 1 e 4). La gradinata (ca. 65 m di lunghezza e 18.5 m di larghezza) è costituita da quattro muri paralleli di fondazione in opus caementicium di ca. 1 m di larghezza²². Erano perpendicolari all'asse dello stadio e raccordati da volte a botte formanti gallerie sotterranee larghe tra 4.4 e i 5 m, con funzione strutturale e riempite di terra di riporto (Fig. 4, 4. 5). Sopra alle volte erano collocati i gradini, probabilmente di marmo. Attraverso la scalinata si accedeva al podio concamerato in opus caementicium, sopraelevato di ca. 2 m

15 Edita in Laborde 1854, 78.

16 Non si esclude che sia questo muro sia il semiarco, facciano parte di una fase seriore dell'edificio a noi sconosciuta.

17 Guillet de S. George 1675.

18 Confronta anche con Tölle-Kastenbein 1994, pl. 1.

19 Per il tempio ionico sull'Ilisso vedi da ultimo Pautasso 2002 con bibliografia.

20 Stuart – Revett 1825, 17 pl. II fig. 8 (el. A.).

21 Confronta con Papanicolaou Christensen 2003, 30 fig. 13.

22 Secondo Tobin 1997, 174, in *opus incertum*.

Topografia dell'area dell'Ardetto nei disegni antichi

1. Ponte sull'Ilisso; 2. Fiume Ilisso; 3. Stadio Panatenaico;
4. Resti del tempio di Tyche; 5. Collina orientale;
6. Tempio ionico dell'Ilisso

- A. *Plan de la ville d'Athènes* disegnata dai monaci Cappuccini francesi nel 1670 (particolare).
- B. Atene. Museo Benaki. 1867. Acquerello raffigurante una veduta della città di Atene (particolare).
- C. Coronelli 1688. Veduta di Atene (particolare).

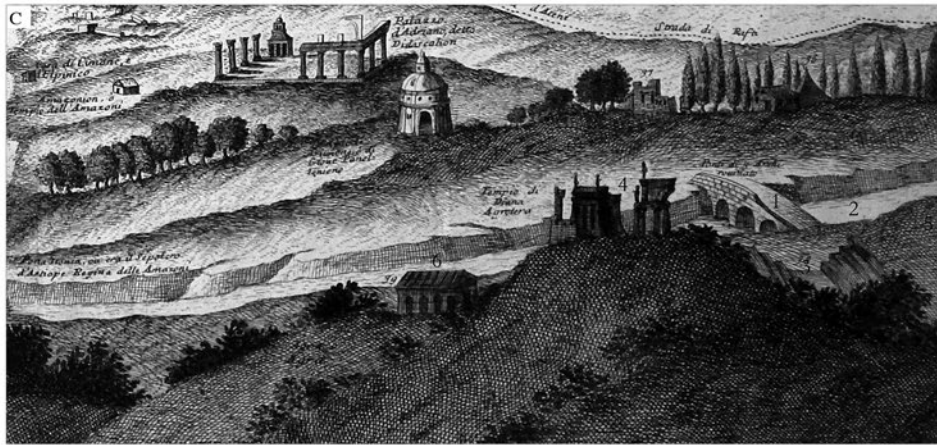
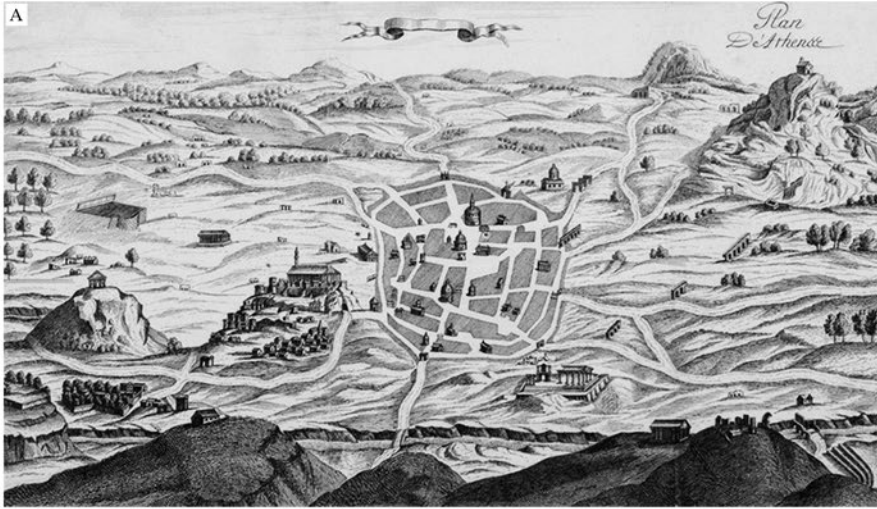
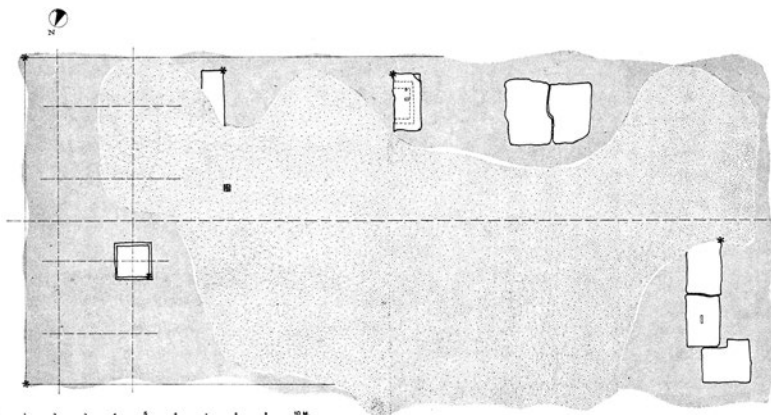


Fig. 2: A: *Plan de la Ville d'Athènes*, disegnata dai monaci Cappuccini francesi nel 1670 (particolare); B: Atene, Museo Benaki, 1867. Acquerello raffigurante una veduta della città di Atene (particolare); C: Coronelli 1688, veduta di Atene (particolare)

2



3

Fig. 3: Griglia metrologica dei resti affioranti sulla terrazza del Tempio (scala 1 : 250)

Tempio di Tyche

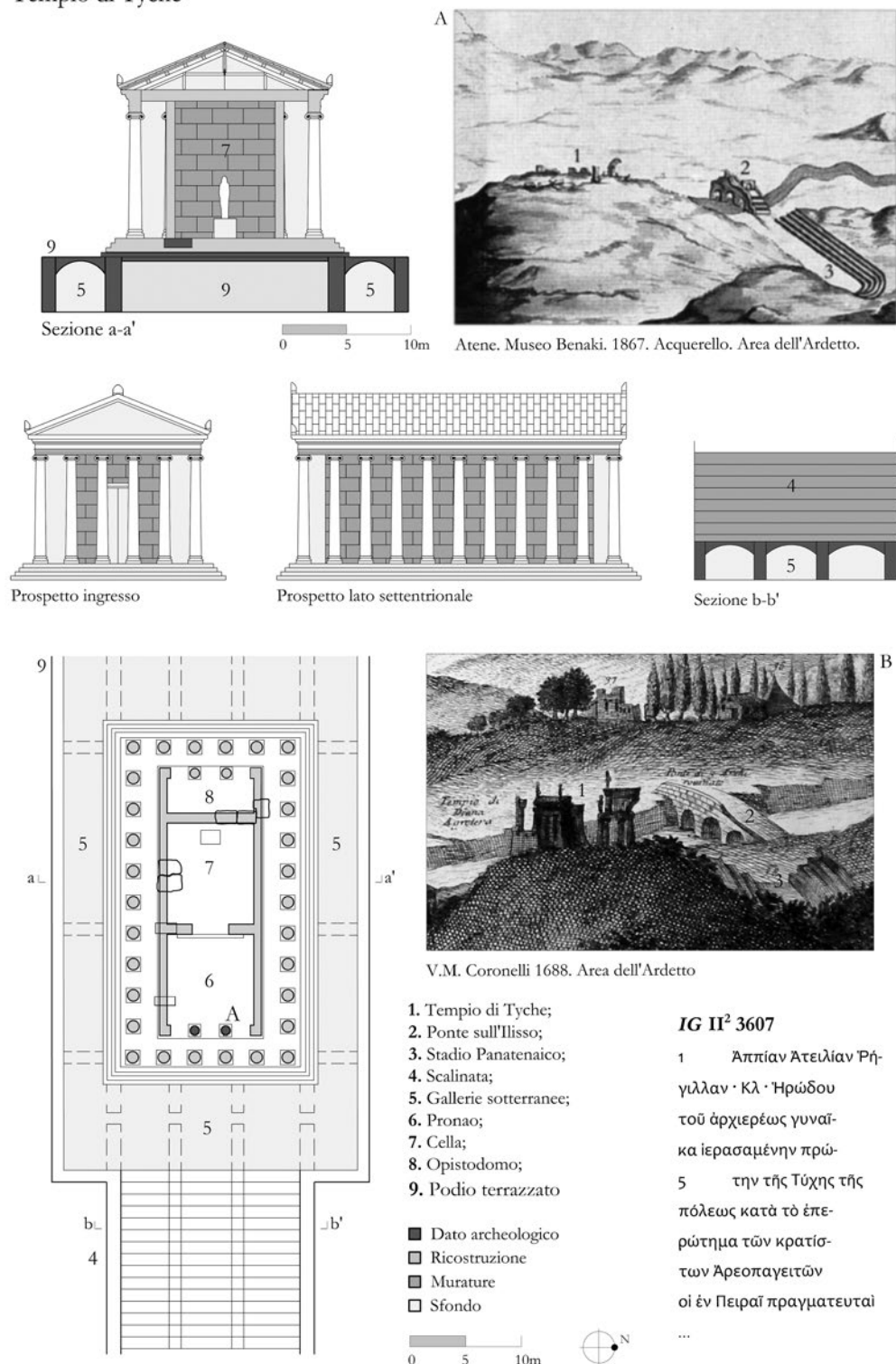


Fig. 4: Tavola architettonica del tempio di Tyche

4

dal livello del suolo. Era largo ca. 28 m e probabilmente raggiungeva una lunghezza di oltre 30 m (Fig. 4, 5).

10 Le concamerazioni del podio sono costituite da piccoli ambienti con volte a botte, adottati anche nelle coeve architetture del mondo romano imperiale, in particolare di Roma, Ostia, Aizanoi, Cizico, Pergamo, Gerasa²³. Tali ambienti sotterranei

23 Per l'impiego di podi concamerati nell'architettura templare di età romana vedi l'ottima analisi, supportata da numerosi esempi, di Baldassarri 2013, 403-422.

Tempio di Tyche

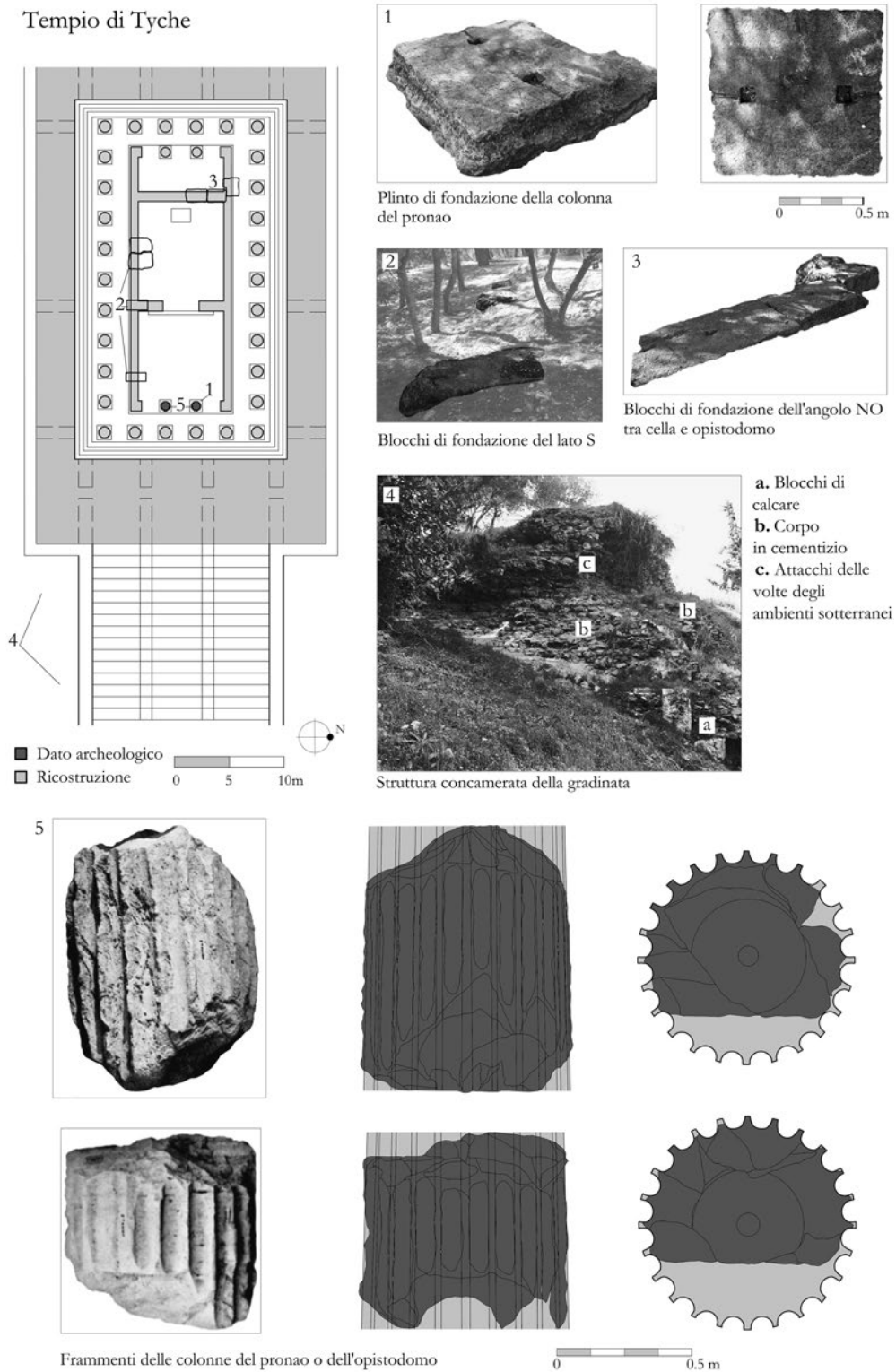


Fig. 5: Tavola architettonica del tempio di Tyche

potrebbero esser stati impiegati sia con funzione strutturale, sia come magazzini o forse come spazi per un culto oracolare, tradizionalmente connesso a Tyche²⁴, ed attestato anche per il culto di Zeus nella camera sotterranea del tempio adrianeo di Aizanoi²⁵.

24 Si pensi ad esempio alle valenze oracolari del santuario di Praeneste (Kähler 1958).

25 Confronta Naumann 1979.

11 Tuttavia di questi vani, della loro funzione e del loro sistema di connessione non si hanno notizie, giacché non è mai stato effettuato né uno scavo archeologico, né un'esplorazione sistematica di superficie con tecnologie avanzate²⁶.

12 Sul podio era ubicato l'edificio templare, del quale si conservano tracce della fondazione in opus caementicium, il plinto d'una colonna e alcuni blocchi di calcare e breccia pertinenti al toichobate (Fig. 5). Il plinto misura 1.14 m per lato ed è collocato a ca. 3.5 m dalla fronte e a 6.5 m dal lato settentrionale (Fig. 5, 1). Erano altresì presenti quattro blocchi di calcare sul lato meridionale (Fig. 5, 2). Quello più a est misura 1.50 m × 0.60 m e potrebbe essere riferito al muro sud del pronao. Quello centrale misura 1.86 m × 0.88 m e può essere attribuito al braccio meridionale che divide il pronao dalla cella. Sono presenti anche due blocchi contigui riferibili al muro sud della cella. Ad ovest, invece, sono localizzati tre blocchi di arenaria distanti ca. 23 m dalla fronte del tempio (Fig. 5, 3); due possono essere ascritti ad un muro divisorio tra cella e opistodomo e un terzo, angolare, potrebbe costituire l'angolo nord-occidentale tra cella e opistodomo.

La planimetria

13 Gli elementi testé esaminati offrono l'opportunità d'ipotizzare due ricostruzioni planimetriche dell'edificio templare: distilo in doppio antis o esastilo periptero²⁷. Vista la distanza dei blocchi, che occupano un vasto areale, nonché la presenza di un muro di fondo conformato ad angolo e l'ampia distanza tra plinto e fronte del tempio, è più probabile che l'edificio fosse dotato di una peristasi, corrispondendo così ad un esastilo periptero (Fig. 4).

14 Grazie alla presenza degli elementi architettonici conservati in situ, C. Gasparri ha elaborato una griglia delle assi del tempio che offre elementi utili per riflettere sugli aspetti metrologici dell'edificio²⁸ (Fig. 3). Il centro del plinto, corrispondente anche al centro della colonna su di esso ubicata, dista dall'asse dell'edificio ca. 1.35/1.38 m, è dunque possibile ipotizzare che il suo doppio (ca. 2.70/2.75 m, ovvero ca. 9 piedi attici) possa essere stata l'unità di misura impiegata per l'intercolumnnio.

15 Adottando questa proporzione è possibile ricostruire un tempio esastilo con undici colonne sui lati lunghi e con ampio pronao distilo in antis, cella e stretto opistodomo anch'esso distilo in antis (Fig. 4).

Elementi architettonici dell'elevato

16 L'ordine doveva essere ionico, giacché Pittakis ricorda un capitello, ora disperso, riferibile al tempio²⁹. C. Gasparri lo ha identificato con quello ubicato presso il parco dell'Olympieion avente diametro al sommoscapo di 0.88 m³⁰.

17 Al colonnato possono essere riferiti anche due rocchi di colonna, di marmo del Penteli con 24 scanalature attribuibili a due diverse colonne del pronao o dell'opistodomo³¹ (Fig. 5, 5). Un rocchio è alto 1.03 m e ha il diametro inferiore di 0.836 m e quello superiore di ca. 0.782 m. L'altro, parzialmente conservato, ha diametro inferiore di 0.805 m. Entrambi sono caratterizzati dall'anathyrosis con parte interna ribassata a scalpello e parte esterna lavorata a gradina³².

26 Che si auspica possano essere condotte al più presto da chi scrive, da altri studiosi o dall'Eforia competente.

27 Confronta Gasparri 1974/1975, 373, che tra le ipotesi novera anche una fronte tetrastila difficilmente adottabile per il tipo di evidenze archeologiche.

28 Confronta Gasparri 1974/1975, 372 fig. 72.

29 Pittakis 1835, 193.

30 Gasparri 1974/1975, 373 n. 2. La misura potrebbe essere coerente con i rapporti dimensionali del tempio. Si confrontino le misure delle colonne (vedi *infra*).

31 Ex Magazzino III Eforia. numero inventario: M 709.

32 Confronta Gasparri 1974/1975, 373 s.

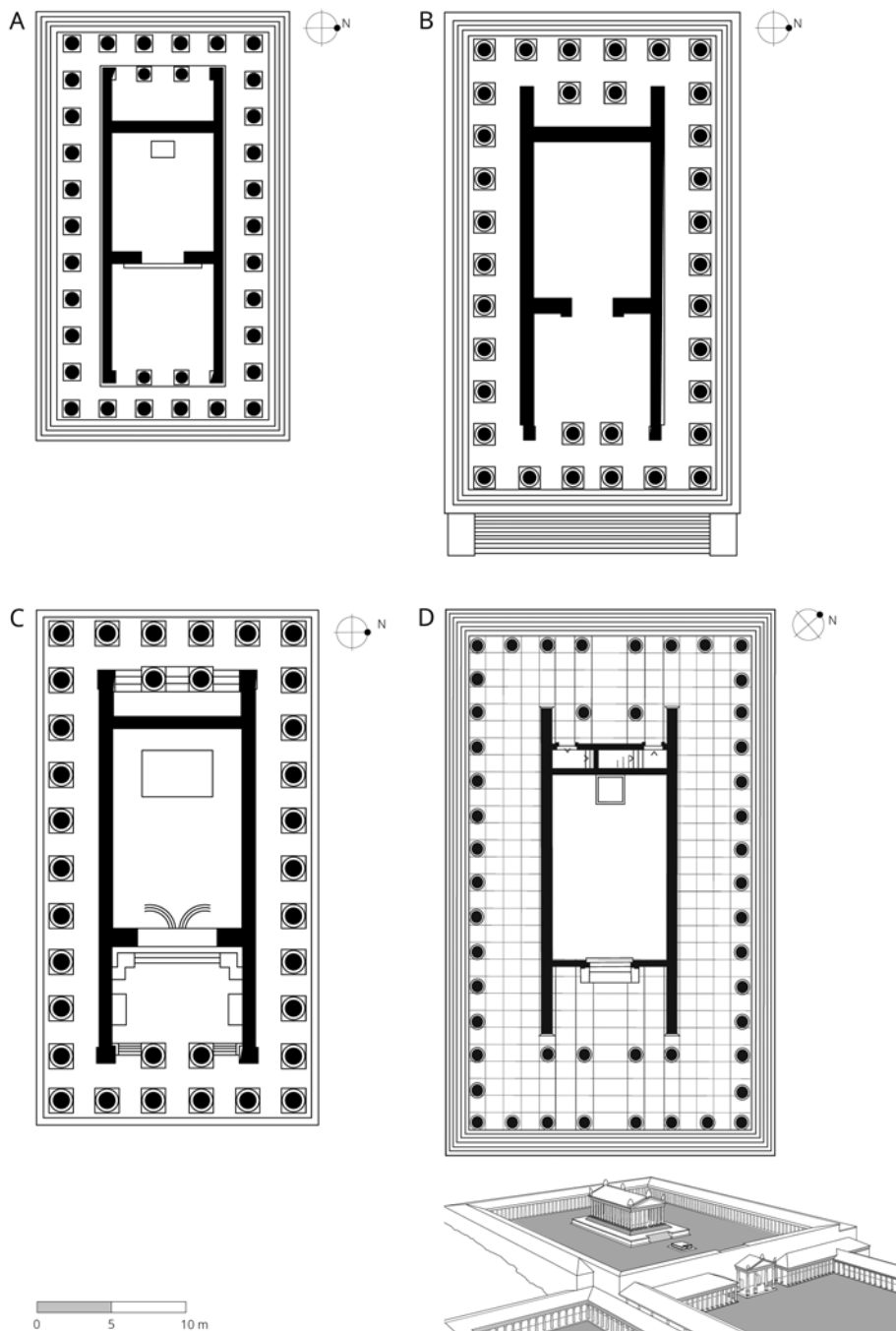


Fig. 6: Templi simil-eustili di tipo ermogeneo, A: Atene, tempio di Tyche (metà II sec. d.C.); B: Teos, tempio di Dioniso (ricostruito nel II sec. d.C.); C: Priene, tempio di Athena Polias (età ellenistica); D: Aizanoi, pianta del tempio di Zeus (età adrianea) (scala 1 : 500)

6

Proposta ricostruttiva

18 Basandosi sull'esame dei dati testé discussi è possibile ricostruire un tempio ionico, esastilo, periptero, con undici colonne sui lati lunghi, caratterizzato da ampio pronao distilo in antis, cella e stretto opistodomo distilo in antis, su crepidoma fondato su podio concamerato (Fig. 4)³³. Per ciò che concerne l'elevato: immaginando uno stilobate di 4 scalini (ca. 1.40 m); un colonnato (base-colonna-capitello) di ca. 9 m³⁴, sormontato da una trabeazione di ca. 1.70 m, sostenente un tetto di ca. 3.70 m, è possibile immaginare che l'altezza della cella avesse raggiunto ca. 10.50 m, mentre quella dell'intero edificio ca. 15 m. Un tempio, dunque, tutt'altro che modesto.

33 La proposta di ricostruzione, prodotta con il metodo adottato per l'Atlante di Atene adrianea (Cavallero 2018), pur basata su comprovati dati archeologici e su puntali confronti, deve logicamente considerarsi indicativa.

34 Calcolato sulla circonferenza dei rocchi di colonna.

19 Questo tipo di architettura trova confronti con templi cronologicamente affini. Il tempio di Dioniso a Teos, cui è nota in particolare la fase di età adrianea, può essere accomunato al tempio ateniese per l'impiego del colonnato ionico esastilo con undici colonne sui lati lunghi e per la presenza di un pronao allungato ed un ristretto opistodomo (Fig. 6 B). Questo edificio fu realizzato seguendo formalmente l'impianto planimetrico del tempio più antico, ideato dall'architetto Ermogene di Priene, ricordato da Vitruvio come l'inventore del modello eustilo (dalle colonne ben disposte). Questo legame con la tradizione architettonica ellenistica microasiatica, può essere riconosciuto nell'applicazione di simili modelli nel tempio di Zeus Chrysaoreus ad Alabanda nel tempio di Zeus a Labraunda e quello ideato da Pytheos a Priene per Athena Polias (Fig. 6 C), tutti ben noti anche in età romana³⁵. Anche l'applicazione del tempio su crepidoma ubicato su un alto podio concamerato non è isolata, e trova applicazione nel tempio adrianeo di Aizanoi in Frigia, anch'esso probabilmente progettato sull'impianto ermogeneo eustilo³⁶ (Fig. 6 D).

20 Tale aderenza con i templi dell'Asia Minore trova spiegazione sia nella volontà di riproporre modelli dell'architettura tardo-ellenistica, manipolati in età imperiale, sia nella mobilità di architetti e maestranze specializzate, che proprio in età antonina furono coinvolte in molti dei cantieri edilizi di Atene³⁷. Si ricordi, a tal proposito, che nella lega panellenica figurava la città di Aizanoi, la quale, tra il 153/154 e il 157/158 d.C., fu rappresentata da M. Ulpio Appuleio Eurykle, finanziatore, nella città di origine, di un ponte e di uno stadio con elementi architettonici assai simili a quelli del complesso del Panatenaico fatto realizzare da Erode Attico ad Atene³⁸.

21 Un ulteriore elemento di confronto è suggerito dal particolare rapporto tra tempio e stadio. Vista la limitatezza della documentazione archeologica comprovante questo tipo di relazione, alcuni utili parallelismi sono offerti da Pausania, il quale ricorda che presso lo stadio di Ippolito a Trezene era ubicato un tempio ad Afrodite³⁹. Il Periegeta rammenta anche che lo stadio di Hermione sorgeva accanto ai templi di Poseidone e Atena⁴⁰ e che quello di Megalopoli era ubicato in prossimità dei templi di Dioniso e di Afrodite⁴¹. Si ricordi infine che presso lo stadio di Olimpia v'era il santuario di Demetra Chamyne, divinità funeraria a cui, non a caso, fu assimilata Anna Regilla⁴², parimenti sacerdotessa della Tyche Poleos presso lo Stadio Panatenaico.

Tychaia

22 Templi, monumenti o temene per il culto della dea Tyche, ovvero i tychaia, seppur rari, sono ben attestati nel Mediterraneo già in età classico-ellenistica. Oltre al santuario ateniese, noto per i documenti epigrafici di età licurghea, la sua presenza è documentata anche in altre aree dell'Ellade⁴³. Testimoniati a Roma (tempio della Fortuna Virile ed Aedes Fortunae Huiusce Diei), a Praeneste (santuario della Fortuna Primigenia) e a Siracusa (Tychaion), trovano una delle più significative attestazioni ad Alessandria, ove un Tychaion/Pantheon potrebbe essere stato presente già in età tolemaica⁴⁴. Agli

35 Per l'adozione del modello eustilo di Ermogene negli edifici templari menzionati confronta La Rocca 2011. Per un più contenuto regesto di esempi confronta già Gasparri 1974/1975, 388.

36 Confronta Naumann 1979.

37 Vedi ancora le considerazioni in La Rocca 2011.

38 Per un esame prosopografico di M. Ulpio Appuleio Eurykle vedi Kearsley 1987; per le possibili relazioni tra le evergesia del magnate di Aizanoi ed Erode Attico vedi Galli 2002, 28.

39 Paus. 2.23.3.

40 Paus. 2.34.10.

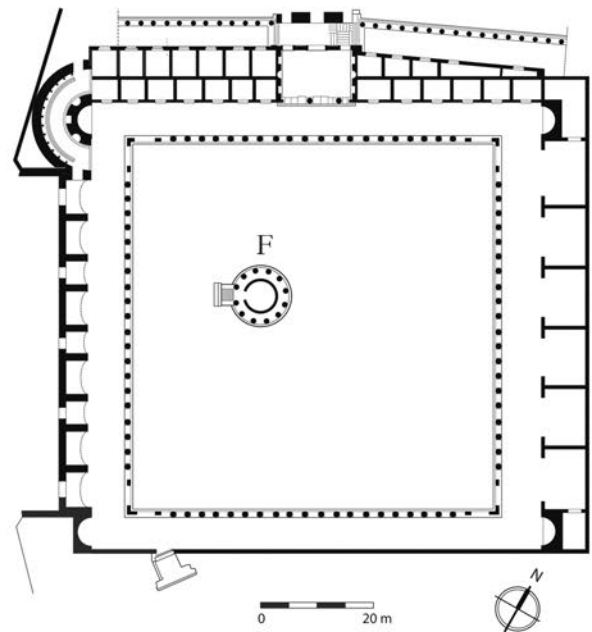
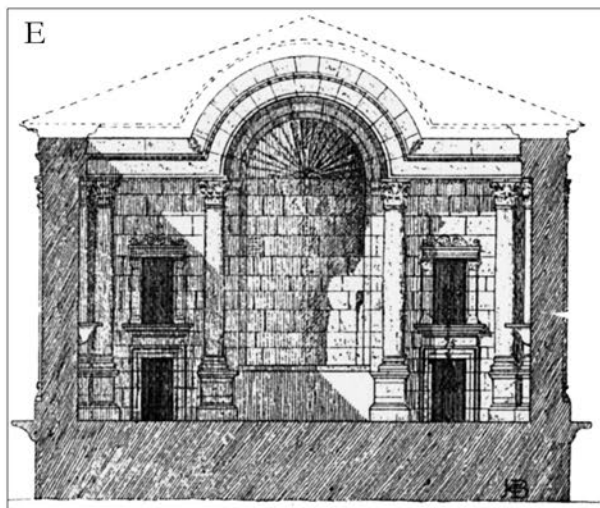
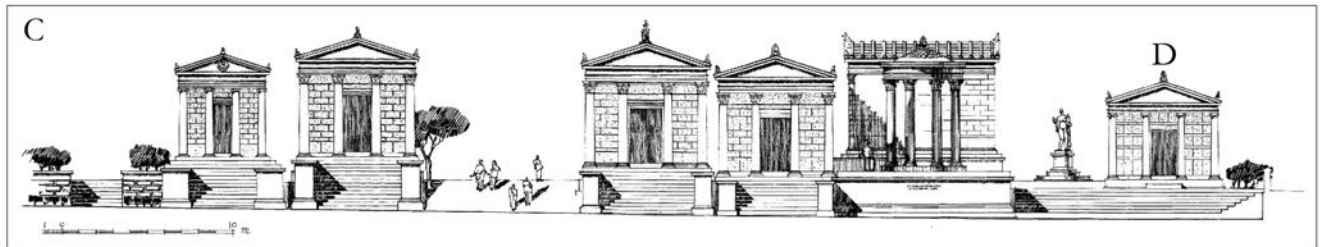
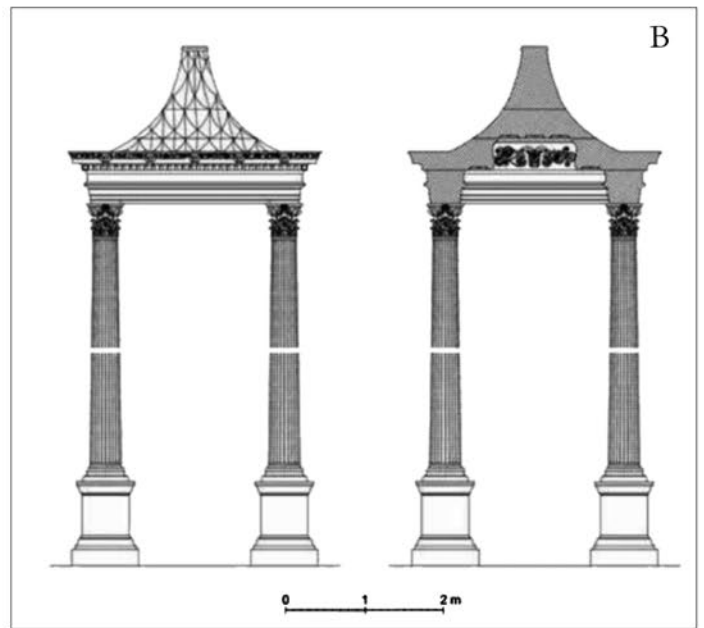
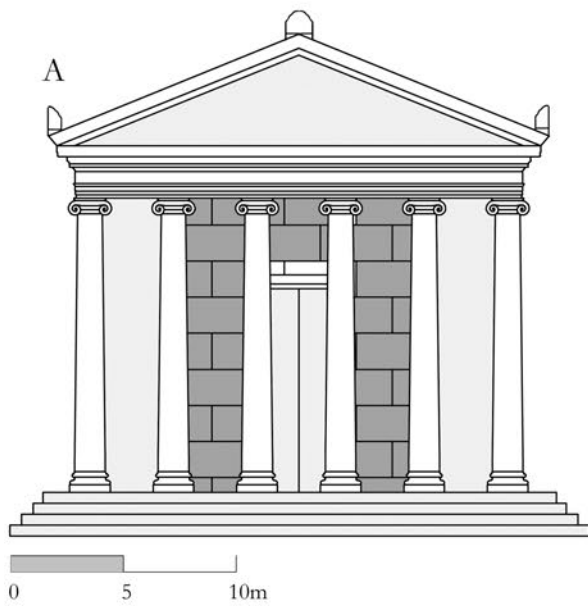
41 Paus. 8.32.3.

42 Per il collegamento tra Anna Regilla e Demetra Camine vedi Pomeroy 2007, 87–103.

43 Per una rassegna delle testimonianze del culto di età classico-ellenistica confronta Pollitt 1994.

44 Confronta McKenzie – Reyes 2013, con bibliografia precedente. Per la diffusione del culto di Tyche/Fortuna in Italia tra età arcaica e repubblicana vedi anche Miano 2018.

Tychaia



- A. Atene. Ardetto. Tempio di Tyche
- B. Sagalassos. Agora. Tholos di Tyche
- C. Corinto. Agora. Terrazza meridionale
- D. Tempio D, forse di Tyche
- E. It. Sanamen. Tempio di Tyche
- F. Side. Agora. Tempietto di Tyche
- G. Palestrina. Santuario della Fortuna Primigenia

esordi dell'età imperiale un importante santuario di Tyche è invece attestato a Corinto e può essere riconosciuto nel Tempio D sulla terrazza occidentale dell'Agora⁴⁵ (Fig. 7 C).

23 Negli anni centrali del II sec. d.C. il tempio della Tyche Poleos, fatto realizzare da Erode Attico sull'Ardetto, recuperava dunque la più antica prassi di dedicare alla Tyche un luogo di culto e al contempo competeva formalmente con i contemporanei edifici templari dedicati alla dea. In Grecia quello di Corinto era certamente attivo nel II sec. d.C., giacché ricordato da Pausania⁴⁶. Il Periegeta menziona inoltre edifici templari ed edicole dedicati a Tyche ad Ermione⁴⁷, Sicione⁴⁸, Argo⁴⁹, Megara⁵⁰ e Tebe⁵¹.

24 Anche in area microasiatica, in particolare tra I e II sec. d.C., erano stati costruiti templi dedicati alla dea. A Paphos di Cipro un tychaion andato perduto è ricordato per via epigrafica⁵²; in documento ufficiale di Sillyon della metà del II sec. d.C. è menzionato un tempio di Tyche e una stata crisoelefantina della dea offerti dalla ricca evergete Menodora⁵³; a Side una tholos di Tyche era stata edificata nell'Agora agli esordi del II sec. d.C.⁵⁴ (Fig. 7 F); a Sagalassos, in età proto-imperiale, il monumento tetrastilo presso l'Agora Superiore aveva ospitato il culto della dea fino alla fine del IV sec. d.C.⁵⁵ (Fig. 7 B); ad Antiochia di Pisidia un edificio circolare di età imperiale presso la plateia di Tiberio era forse consacrato a Tyche⁵⁶; mentre a Selge, nell'Agora superiore, un tempio distilo in antis dedicato alla dea in età tardo-ellenitica/proto-imperiale era ancora presente nella prima metà del III sec. d.C.⁵⁷. In Siria, inoltre, un tychaion era presente ad Apamea⁵⁸ ed un altro era stato edificato nell'odierna Is-Sanamên il dodicesimo anno del regno di Commodo⁵⁹ (Fig. 7 E), mentre nell'egizia Ossirinco, in età antonino-severiana, era presente un santuario di Tyche, dove venivano svolte le feste documentate nel noto papiro⁶⁰. Dalla maggior parte di questi esempi, il tempio di Atene si differenziava, non tanto per gli aspetti formali⁶¹, ma principalmente per l'ubicazione topografica. L'edificio, infatti, non si trovava in corrispondenza di un'area congregativa, pubblica e commerciale della città, ma in un luogo extraurbano e collinare. Tale particolarità sembrerebbe evidenziare le istanze personalistiche che erano state alla base della costruzione del tychaion ateniese sull'Ardetto.

45 Vedi Williams – Fisher 1975; *contra* Scranton 1951, 70, che riconosce il luogo di culto di Tyche nel Tempio F. Per la *querelle* confronta Edwards 1990, 529 s. Per la datazione del Tempio D ai primi anni della nostra era, confronta Scranton 1951, 64, che tuttavia lo definisce »Tempio di Hermes«.

46 Paus. 2.2.7–8.

47 Paus. 2.35.2–3.

48 Paus. 2.7.5.

49 Paus. 2.20.3.

50 Paus. 1.53.6.

51 Paus. 9.16.1–2.

52 OGIS 585; IGRR III 993; confronta con Hill 1940–1952, I 239.

53 Vedi *infra* e IGRR 3.800–3.802.

54 Vedi in particolare il recente progetto dell'Università di Graz al link: <https://antike.uni-graz.at/de/forschen/projekte/laufende-projekte/skulptur/die-bauornamentik-des-tyche-tempels-in-side/>, con bibliografia di riferimento. Per alcune riserve sull'identificazione dell'edificio con il tempio di Tyche vedi Talloen 2019, 270 note 45–47.

55 Per l'identificazione del monumento sulla base di una moneta di Claudio II Gotico (268–270 d.C.), confronta Talloen – Waelkens 2004, 188–190 e soprattutto Talloen 2019.

56 Mitchell – Waelkens 1998, 156; confronta con Talloen 2019, 270 s.

57 Per il Tychaion di Selge e per la sua datazione confronta da ultimo Talloen 2019, 270 note 42–44 con bibliografia precedente.

58 Gnoli 2013, 98 s.

59 Butler 1906.

60 Sulle feste organizzate nel Tychaion di Ossirinco vedi Reeves 2005, 221 con bibliografia.

61 Gli edifici, a ben vedere, sono tutti diversi tra loro.

La statua di culto

Gli aspetti formali

25 Filostrato ricorda che il tempio custodiva la statua in avorio (ἀγάλμα ελεφαντινόν) di Tyche colta nell'atto di »governare tutte le cose« (κυβερνώσης πάντα)⁶². Si trattava probabilmente del tipo di Tyche stante, coronata, talvolta con cornucopia, globo remo o altri attributi, riprodotta secondo prototipi tardo-ellenistici e che aveva avuto ampia diffusione in età medio imperiale, soprattutto nella scultura in marmo⁶³.

26 Uno strumento utile per ricostruire gli aspetti formali e semantici della statua ateniese, può essere il confronto con la scultura raffigurante Anna Regilla che Erode Attico dedicò a Corinto presso il tempio di Tyche⁶⁴. C. Edwards, sulla scorta di una ipotesi già avanzata da J. Bousquet⁶⁵, ha convincentemente dimostrato che la base menzionante Regilla di Corinto era stata il supporto di una scultura raffigurante la moglie del Sofista nelle sembianze di Tyche/Nemesis del tipo Torlonia/Hierapytna⁶⁶ (Fig. 8 A e B). Accogliendo tale interpretazione è possibile immaginare che Erode Attico avesse fatto collocare nel tempio sull'Ardetto una statua elefantina di Tyche nella forma ibrida di Tyche/Nemesis simile a quella, con le fattezze di Regilla, che lo stesso erode fece collocare presso il tychaion di Corinto.

La crasi Tyche/Nemesis

27 A ben pensare, infatti, una statua di Tyche/Nemesis in prossimità dello stadio avrebbe trovato un giusto contesto: Tyche era la divinità che gli atleti invocano per ottenerne il favore⁶⁷; Nemesis era la dea depositaria del giudizio, nonché colei a cui i gladiatori affidavano la vita e il successo⁶⁸. A proposito è noto che nello Stadio Panatenaico di Erode Attico erano stati organizzati sia agoni ginnici che combattimenti cruenti e vanationes⁶⁹.

28 Anche ad Olimpia presso l'ingresso dello stadio era presente una coppia di sculture di media età imperiale raffiguranti Tyche/Nemesis⁷⁰ (Fig. 8 C e D). Queste sculture erano formalmente simili alla statua corinzia di Regilla e dunque probabilmente a quella di Tyche sul tempio dell'Ardetto.

29 La congiunzione Tyche/Nemesis aveva avuto fortuna anche in altre aree dell'Impero. A Patrasso, nello stadio alto-imperiale, in età antonina erano stati aggiunti i rilievi raffiguranti Nemesis connessa simbolicamente a Tyche e Nike⁷¹. In un diaspro del Museo di Vienna Tyche è accompagnata da un'invocazione a Nemesis, mentre in una gemma del Museo di Berlino e in un cammeo del museo di Monaco le due divinità erano

62 Philostr. VS. 2.550.

63 La statua era dunque stante e si differenziava dal noto tipo assiso di Antiochia. Per il modello della Tyche turrata e assisa diffuso in Grecia vedi dunque l'ottima disamina in Palagia 1994, in particolare per la statua di Sparta databile al II sec. d.C. Per le rappresentazioni iconografiche di Tyche stante invece confronta LIMC VIII (1997) s. v. Tyche (F. Rausa). Per gli aspetti di arcaicità caratterizzanti alcune sculture romane di Tyche vedi Fullerton 1990, 85–102.

64 Confronta Edwards 1990, 537 con bibliografia precedente.

65 Bousquet 1964, 609–613.

66 Confronta Edwards 1990.

67 Per il ruolo di Tyche nel mondo romano confronta Dimopoulou-Piliouni 2012.

68 Per la funzione di Nemesis nel contesto dei giochi gladiatori vedi Papapostolou 1989; Hornum 1993, 43 s. 78 s.; Tataki 2009, 641–643, con bibliografia precedente.

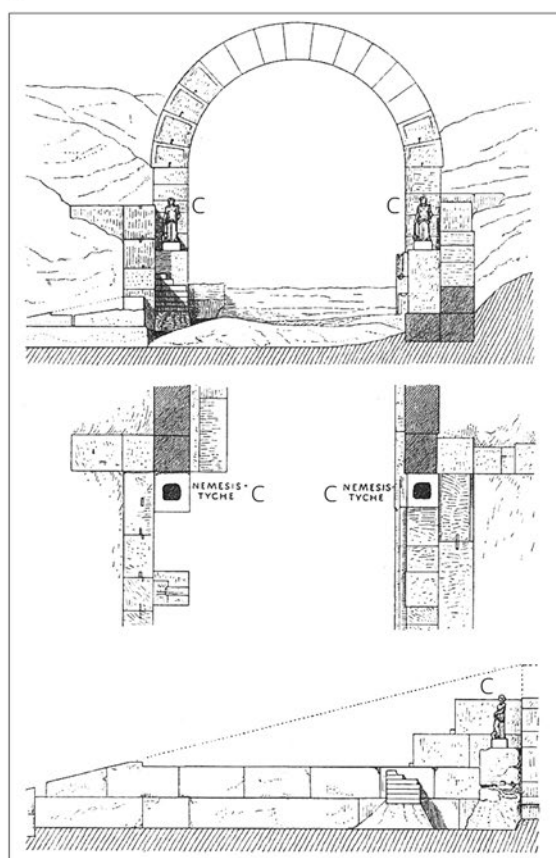
69 Come attestano i fori sullo *stethaion* dello stadio volti ad ospitare reti o inferriate (confronta Gasparri 1974/1975, 335). Simili meccanismi sono attestati anche a Perge e Afrodizia (Welch 1998a, 559 s. fig. 12; Welch 1998b, 123–126 figs. 7–11). Si segnala, inoltre, che ad Atene, già nel I sec. d.C., combattimenti gladiatori erano organizzati nel teatro di Dioniso (D.Chr. 31.121; Philostr. VA. 4.22.) presso il quale è attestato anche un trono destinato ad un sacerdote di Nemesis e due altari alla dea (confronta Hornum 1993, 52. 191 s. NN. 71–73).

70 Treu 1897, 237–239 pl. 59, 2. 3, Edwards 1990, 534 pl. 85 c; Galli 2002, 26 pl. 6, 3.

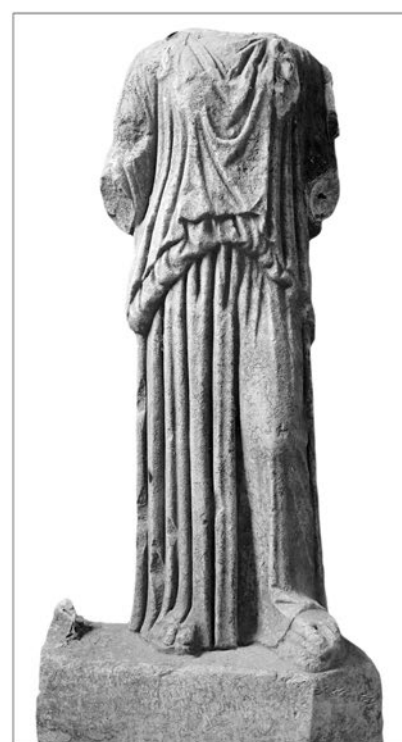
71 Confronta Papapostolou 1989.



A



B



C

Fig. 8: Statue di Tyche, A: Corino, statua di Regilla-Tyche/Nemesi; B: Olimpio, ingresso dello stadio; C: Olimpio, statua di Tyche Nemesi

8

combinata⁷². A Carnuntum Tyche e Nemesis erano venerate assieme nell'anfiteatro⁷³; ad Efeso una sua statua con la crasi delle dee trovava ubicazione nella scena del teatro⁷⁴; a Smirne v'era un tempio dedicato a Tyche e Nemesis⁷⁵; nella coniazione monetale

72 Per gli esempi confronta Hornum 1993, 20 n. 2 con bibliografia precedente.

73 Hornum 1993, 79.

74 Hornum 1993, pl. 27.

75 Kiliç 2014.

Smirne-Efeso homonoia, Nemesis appare sotto le fattezze di Tyche⁷⁶; a Balboura in Licia, invece, una statua di Tyche era stata eretta sulla stessa strada in cui si trovava il tempio della Nemesis; a Doura le due divinità erano assimilate⁷⁷, mentre un graffito ad Helipolis Baalbek raffigurava una Tyche accanto a Nemesis⁷⁸.

30 Per quanto si debba esser cauti nell'affrontare questioni ermeneutiche inerenti la crasi fra divinità, è debito osservare che quella di Tyche/Nemesis era particolarmente densa di significato. Tale binomio univa in una sola figura la tradizionale espressione di due polarità opposte, diverse e complementari: Tyche era la manifestazione dei fenomeni ingovernabili; Nemesis era tutrice e conservatrice del giudizio, dell'ordine, dell'equilibrio e della giusta misura⁷⁹, aspetti, che, come vi sarà modo di osservare più avanti, erano peculiari e distintivi della Tyche Poleos.

Il materiale

31 La statua della Tyche nel tempio ateniese presentava anche caratteri di esclusività. Essa, infatti, era in avorio, ricorda Filostrato, e, secondo P. Graindor, addirittura crisoelefantina⁸⁰. Come osservato da S. Pomeroy⁸¹, la materia della scultura, nonché la posizione in altura del tempio in cui era ubicata, creava un collegamento ideologico con l'Atena fidiaca in oro, ebano e avorio del Partenone sull'Acropoli.

32 La statua di Tyche, inoltre, si inseriva nel contesto delle rare e mirabili sculture in materiale prezioso attestate ad Atene in età medio-imperiale. Crisoelefantine erano quelle di Dioniso, realizzata da Alcamane e vista da Pausania nel tempio del dio presso il teatro⁸², e quella di Zeus, che Adriano aveva fatto ubicare all'interno dell'Olympieion⁸³. La statua elefantina di Tyche, inoltre, non era isolata tra le evergesie di Erode Attico. Il Sofista aveva donato un colossale gruppo marmoreo con le statue di Poseidone ed Anfitrite in cui figuravano anche alcuni cavalli d'oro con le zampe in avorio⁸⁴.

33 Il confronto più puntuale, tuttavia, può essere riconosciuto nella Tyche crisoelefantina⁸⁵ che un'eminente esponente della classe aristocratica di Sillyon di nome Menodora, coregionale della celebre Plancia Magna⁸⁶, aveva donato intorno alla metà del II sec. d.C.⁸⁷. La statua faceva parte degli arredi di un tempio della Tyche, che proprio la ricca benefattrice aveva fatto costruire in onore del figlio Megastene, morto prematuramente⁸⁸. Il caso di Sillyon e quello di Atene, peraltro contemporanei, sono gli unici due casi in cui in un tempio di Tyche è presente una statua crisoelefantina della dea e in cui v'è una connessione tra tempio e dimensione funeraria⁸⁹.

76 Confronta Schweitzer 1931, 204 N. 19.

77 Matheson 1994, 25.

78 Wiegand 1924, 127 f. fig. 180.

79 Per la condivisione del culto e dell'iconografia tra Tyche e Nemesis vedi Picard 1947; Shapiro 1986, 11–14; Edwards 1990, 533; Hornum 1993, 19 s.

80 Graindor 1930, 210–212.

81 Confronta Pomeroy 2007, 105 s.

82 Paus. 1.20.3.

83 Confronta da ultimo Anelli 2018 con bibliografia precedente.

84 Per le fonti sul gruppo scultoreo di Isthmia vedi Paus. 2.1.7 e Philostr. VS. 2.551. Per le statue crisoelefantine fatte realizzare da Erode Attico ad Atene e ad Isthmia confronta Graindor 1930, 210–212; Lapatin 2001, 127 s.

85 Vedi Lapatin 2001, 128.

86 Su Plancia Magna vedi Taliaferro Boatwright 1991, per il confronto con Menodora, pagina 262. A pagina 251 la studiosa ricorda che tra le forze tutelari della città, nella grandiosa porta della città di Perge, compare la scultura di Tyche.

87 Vedi *JGRR* 3.800–3.802: per un esame dei documenti epigrafici e per uno studio prosopografico su Menodora confronta van Bremen 1994, con ricca bibliografia precedente. Per la datazione alla metà del II sec. d.C. confronta soprattutto van Bremen 1994, 43 n. 1 con bibliografia. Sulle donne romane di rango senatoriale vedi Raepsaet-Charlier 1987.

88 Vedi *JGRR* 3.800. Per la figura di Menodora e per il suo ruolo nella Sillyon del II sec. d.C. confronta anche Gleason 2006, 232–234.

89 Sappiamo da Filostrato che Erode Attico fu sepolto presso lo stadio Panatenaico (Philostr. VS. 2.565).

L'iscrizione (IG II² 3607)

34 L'iscrizione, trovata presso il tempio, ricorda che l'Areopago aveva concesso ai pragmateutai del Pireo di donare una statua in onore di Regilla, prima sacerdotessa della dea e moglie dell'Archiereus Erode Attico⁹⁰. Il documento offre almeno tre spunti di riflessione.

35 Il primo è relativo al collegamento tra Tyche e Regilla. Questo potrebbe essere stato alla base di una scelta di Erode Attico volta ad emulare la famiglia imperiale. A ben pensare, infatti, la contemporanea Imperatrice Annia Galeria Faustina (minore), figlia di Antonino Pio e moglie di Marco Aurelio, era stata sovente associata a Tyche⁹¹. Un tentativo di connessione tra Regilla e l'Imperatrice non stupisce considerando che proprio Faustina era legata familiarmente a Regilla per via di Appio Annio Gallio, suocero di Erode Attico⁹². Il secondo riguarda la durata del sacerdozio di Regilla, che può essere circoscritto cronologicamente tra il 143 d.C., data del matrimonio con Erode, e il 160 d.C., anno della sua morte. W. Ameling, confrontando i sacerdozi della Tyche Poleos in Oriente, ha infatti verificato che quelli di Termessos, Selge e Paphos, erano stati conferiti permanentemente⁹³. Tale titolo duraturo, dunque, potrebbe essere stato concesso anche a Regilla ad Atene. Il terzo concerne il titolo di Archiereus che nell'epigrafe dei pragmateutai è attribuito a Erode Attico⁹⁴. Il Sofista aveva ricoperto tale incarico solo dopo la morte di Regilla⁹⁵.

36 Secondo questi elementi, dunque, i pragmateutai del Pireo avevano votato una statua, concessa dall'Areopago, presso il tempio della Tyche Poleos, intitolandola ad Anna Regilla defunta, ma sacerdotessa a vita della dea. Non si hanno ulteriori informazioni sulla statua donata, tuttavia, escludendo che si tratti di quella culturale ricordata da Filostrato, possiamo immaginare fosse stata prodotta al fine di onorare la memoria di Regilla defunta⁹⁶. Con ogni verosimiglianza la scultura fu collocata o all'interno o in prossimità del Tempio. Tale collegamento con la dimensione funeraria sembrerebbe avallare la tesi di S. Pomeroy, che, mediante la rilettura di due documenti epigrafici⁹⁷ provenienti dall'area del Triopion⁹⁸, ha immaginato che le spoglie di Regilla fossero

90 Per l'iscrizione scoperta nel 1883 sull'Ardetto si veda *IG II², 3607*; confronta Wachsmuth 1884; Ameling 1983, II, 109 s. N. 90; Tobin 1997, 175; Rife 2008, 103. L'epigrafe fu iscritta su un documento reimpiegato (*IG II² 2966*). Si tratta di un blocco di marmo pentelico con altezza di 0.915 m, larghezza 0.485 m e profondità di 0.42 m (vedi Beschi 1969/1970, 131 nota 1; Gasparri 1974/1975, 374 nota 1).

91 Confronta a proposito Mikocki 1995, 98–100; Arya 2002, 344; Levick 2014, 129 s.

92 Per il legame tra le due donne confronta anche Pomeroy 2007, 14. Le statue di Regilla e di Faustina erano inoltre presenti nel ninfeo di Olimpia fatto costruire da Erode Attico. Per il ninfeo vedi ad esempio Settis 1968 e Bol 1984 per l'apparato scultoreo.

93 Per la datazione cfr. Wachsmuth 1884; Ameling 1983, II 109 s. N. 90.

94 Ameling 1983, II 109 N. 90.

95 Secondo Graindor 1930, 36 s. con bibliografia precedente.

96 A questo proposito può essere ricordato che il »Nekropolen-Landschaft« (Galli 2002, 133–134): il paesaggio a destinazione idillico-sepolcrale, nonché memoriale-familiare, fu una costante nella politica edilizia di Erode e riconoscibile anche nei possedimenti di Atene, Maratona, Kephissia e di Eva/Luku, per la presenza di monumenti che avrebbero ossequiato la scomparsa dei suoi cari (confronta da ultimo Ceccoli 2019, 280 con bibliografia precedente).

97 Il primo è *IG XIV 1392 = IGR 1.196* e ricorda che il corpo di Regilla si trovava in Grecia accanto a quello del marito (Dittenberger 1878, 79; Ameling 1983, II 151 s. N. 145). Il documento fu realizzato per celebrare la famiglia di Regilla e dunque l'annessione di Bradua, figlio di lei, al senato romano. (Sulla datazione Pomeroy 2007, 158, *contra* Rife 2008, 98 n. 38, che cita Ameling 1983, II 152). Il secondo è *IG XIV 1389 = IGUR III 1155*. Si tratta del panegirico che Erode Attico fece comporre a Marcello di Side in onore della moglie defunta, in cui si ricorda che la tomba di Regilla è simile ad un tempio e che si trova presso il popolo di Atene (Toma 2008, 42–107, e Davies – Pomeroy 2012 con ricca bibliografia precedente). L'epigrafe è stata oggetto di un commento e di una traduzione anche di G. Leopardi (Leopardi 1861, II 155–183).

98 Per il *Triopion* confronta Galli 2002, 109–133. Si segnala che dall'area proviene anche una lastra a rilievo con tre Tychai.

state ubicate in prossimità del tempio della Tyche Poleos⁹⁹, se non addirittura al suo interno¹⁰⁰, e non, come sostenuto dalla vulgata tradizionale, nella tomba di Kephissia¹⁰¹.

37 Nell'assenza di dati probanti che permettano di riconoscere l'ubicazione esatta del sepolcro di Regilla, è tuttavia debito riportare una riflessione che S. Pomeroy affronta nel suo discorso sul sepolcro della moglie di Erode Attico: »Regilla had been elevated to the status of a heroine. Divinities and other superhuman beings are not confined to a single geographical context; their temples are found in many places«¹⁰².

Il culto di Tyche ad Atene

38 La prima menzione del culto di Tyche ad Atene può esser fatta risalire ai tempi di Tucidide. Lo storiografo, infatti, sembrerebbe menzionare la dea nel IV libro delle Storie¹⁰³. In modo più esplicito Tyche è introdotta nei documenti ufficiali dalla prima metà del IV sec. a.C. quando il trierarca Filippo, figlio di Iasidemos di Kolonos, dedicò una base agli dodici dei e a Tyche¹⁰⁴. Particolare interesse assumono un documento concernente la seconda confederazione ateniese e databile al 378/377 a.C., in cui la dea sembrerebbe essere esplicitamente invocata¹⁰⁵, ed un'epigrafe del 377/376 a.C. in cui Tyche compare in rapporto alle questioni politiche della città¹⁰⁶. È tuttavia negli anni '30 del IV sec. a.C. che il culto di Tyche fu ampiamente attestato, in particolare nella forma di Agathé Tyche, la cui statua, forse, fu collocata di fronte alla Stoa Basileus¹⁰⁷.

39 Licurgo, in particolare, ne favorì la diffusione. Un provvedimento da lui proposto, relativo al rinnovo dei santuari, menziona sia i tesoriere che i sorveglianti del santuario di Agathé Tyche¹⁰⁸. Anche nel discorso sulla sua amministrazione (Περὶ τῆς διοικήσεως), Licurgo sembrerebbe far esplicito riferimento al culto e al tempio della dea. Nel periodo della sua amministrazione sono inoltre attestati sacrifici in onore di Agathé Tyche¹⁰⁹. Secondo D. Williams, proprio l'attaccamento che Licurgo mostrò verso Tyche, indusse il politico ateniese a realizzare un tempio sull'Ardetto a lei dedicato, contestualmente alla costruzione dello stadio¹¹⁰. L'ubicazione dell'edificio sacro in quell'area,

99 Confronta Pomeroy 2007, 158.

100 Regilla, in quanto prima sacerdotessa della dea, avrebbe potuto trovare opportuna collocazione all'interno dell'edificio sacro. Per quanto, infatti, sia pressoché sconosciuta la pratica di seppellire all'interno dei templi, è tuttavia debito ricordare che il corpo del Sofista Polemone, secondo Filostrato: *in nessuno dei meravigliosi templi li situati sarebbe stato ritenuto indegno di avere sepoltura* (Philostr. VS. 1.543, trad. M. Civiletti; cfr. Rife 2009, 119–125.). Il passo, dunque, sembrerebbe dimostrare che nel II sec. d.C. personaggi illustri potevano essere seppelliti all'interno degli edifici templari, senza destare particolari complicazioni d'ordine giuridico-sacrale. Questa connessione tra il tempio di Tyche e la dimensione funeraria non stupisce se pensiamo al sopramenzionato caso di Sillyon, in cui il tempio della Tyche con la statua crisoelefantina era stato fatto realizzare da Menodora in onore del figlio defunto (vedi *supra*), oppure all'antichissimo rapporto tra gli stadi e le tombe dei defunti eroizzati (cfr. Rife 2008, 116 s.). Si ricordi infine, che qualche anno dopo la morte di Regilla, il marito Erode Attico era stato onorato come Eroe sulla collina a est dello stadio (cfr. da ultimo Rife 2008), area in cui forse fu ubicata il suo monumento funerario.

101 Per la tomba di Kephissia si vedano: Benndorf 1868; Möbius 1927; Tschira 1948/1949; Ameling 1983, II 140 s. 160 NN. 136 e 147; Tobin 1997, 219–228; Perry 2001, 464–468. 484–490; Galli 2002, 151–154; Pallis 2000–2003; Toma 2008, 127 s.

102 Pomeroy 2007, 138. Confronta anche con Galli 2002, 117 e Toma 2008, 81.

103 Th. 4.118, 11.1–12.1; confronta Dimopoulou-Piliouni 2012, 167.

104 IG II² 4564; confronta Lawton 2017, 21. Per una dedica simile vedi anche IG II² 1195 con Tracy 1994.

105 IG II² 43, ll. 7–15; confronta Dimopoulou-Piliouni 2012, 167 s.

106 Smith 1994, 87 con bibliografia precedente.

107 La scultura può essere associata al documento epigrafico IG II² 2791 = SEG 32.238.

108 IG II² 333c, ll. 19–20.

109 IG II² 1496; per il culto di Tyche ad Atene negli anni di Licurgo vedi Tracy 1994; Dimopoulou-Piliouni 2012, 172; Lawton 2017, 21–24 (anche per la possibilità di riconoscere in due anfore panatenaiche del 323/322 a.C. la figura di Tyche).

110 Williams 2007, 156.

secondo lo studioso, potrebbe essere stata la causa dello spostamento del giuramento elastico¹¹¹.

40 Proprio gli anni delle politiche licurghee furono decisivi nei primi passi verso la trasformazione del culto di Tyche. In piena età classica, in continuità con la nascita della figura della dea nell'immaginario arcaico¹¹², Tyche era riferita ad un'entità astratta (non v'è infatti alcun mito epico che la riguardi). Essa rappresentava il cambiamento inaspettato e improvviso del destino e si configurava come un'essenza di natura negativa ed incontrollabile. In età ellenistica, invece, la figura di Tyche, con epiteto Agathé, principiò ad essere coinvolta nelle componenti civico-religiose delle poleis greche e perfino delle città romane (ad esempio Roma e Praeneste). In età imperiale il culto della Tyche è testimoniato dal restauro in età augustea di due temene votati alla dea¹¹³ e da una menzione in una epigrafe databile tra I e II sec. d.C.¹¹⁴. Una scultura della dea, forse di età classica, è ancora ricordata da Aeliano, di fronte al Prytaneion o al Prytanikon¹¹⁵, e potrebbe corrispondere a quella scoperta nel 1931 nell'Agora del Kerameikos¹¹⁶.

41 In questo periodo il culto di Tyche divenne fortemente personalizzato e la dea fu associata a forze sia propositive e benevole sia minacciose e deprecabili, che indussero filosofi ed intellettuali a speculare sulla sua sfaccettata identità. Fu in questi anni che fu riproposta la critica divisione tra Pronoia, ovvero il fato divino e razionale della filosofia stoica, e Tyche, la forza imprevedibile del caso¹¹⁷.

42 Queste trasformazioni sostanziali dotarono la Tyche di un aspetto multiforme, soggetto ad un sincretismo religiosamente motivato che condusse la dea ad apparire, sovente, in connessione con altre divinità, in particolare Iside¹¹⁸ e Nemesis¹¹⁹. La rifondazione di Erode Attico del culto della Tyche ad Atene, nella forma di Tyche Poleos favorì la diffusione delle immagini della dea¹²⁰ e probabilmente di altre figure ad esse connesse¹²¹, e contribuì a trasformare il panorama intellettuale e religioso caratterizzante l'età della Seconda Sofistica. Il culto di Tyche si protrasse nella polis sia con l'epiteto di Poleos¹²², in connessione ad una gara, sia di Agathé¹²³, in forma di dedica, fino agli esordi del III sec. d.C.

111 Williams 2007, 156; da confrontare anche con la nota 1 in questo contributo.

112 Mitologicamente la figura di Tyche, pur essendo esclusa dall'Olimpo Omerico, è una delle forze primigenie, ovvero una delle Oceanidi (Hes. Th. 360): la più potente delle Parche (Pi. fr., 41 Sn.).

113 *IG II²* 1035, ll. 44–48. Confronta con Tracy 1994, 244, con bibliografia precedente.

114 *IG II²* 4761.

115 Ael. VH. 9.39; forse coincidente con quella portata a Roma e vista da Plinio il Vecchio presso il simulacro di *Bona Fortuna* in Campidoglio (Plin. nat. 36.23). Per la questione confronta Guerrini 1976, 113.

116 Lo studioso riprende in esame anche una statuetta di Tyche di età ellenistica elencando anche 13 manufatti raffiguranti la dea (Stewart 2017, 86–97).

117 Per la distinzione tra Pronoia e Tyche e per l'opposizione in campo filosofico vedi in particolare Mazzarino 1956, N. 21; per il regesto di testimonianze in cui il concetto stoico di Pronoia si contrappone a Tyche vedi anche Oliver 1968, 107 s. N. 54. Utile in questo senso anche la recente raccolta di Frazier – Leão 2010.

118 Confronta Dunand 1973, I 92; II 56. 87. 206; III 6. 102; Placido Suarez 1988/1989, 163.

119 Vedi *infra* al paragrafo precedente.

120 Confronta Placido Suarez 1988/1989, 163–165.

121 Risulta di particolare interesse la connessione tra Tyche e la figura del serpente Glycone le cui testimonianze ad Atene sono attestate sia sul piano letterario che archeologico. Due, infatti, sono le statuette scoperte nell'Agora del Kerameikos e riferibili formalmente a questa mostruosa creatura. Confronta Robert 1981; Placido Suarez 1988/1989, 165. Per il rapporto tra Tyche e serpente confronta anche Harrison 2010, 282 s.

122 Dow 1979.

123 *IG II²* 1076 (196–217 d.C.); *IG II²* 3703 (prima metà del III sec. d.C.); confronta Tracy 1994, 244.

Erode Attico e l'identità politica della Tyche Poleos

La fondazione del culto

43 Il culto della Tyche Poleos fondato da Erode Attico risulta di grande significato nel panorama socio-politico nell'Atene di età medio-imperiale. La sua istituzione sembrerebbe strutturarsi su elementi sia di carattere civico-religioso che di stampo personalistico. Fu infatti prerogativa del mondo ellenistico e poi romano quella di fondare un culto pubblico della Tyche basato, tuttavia, su esigenze individuali.

44 Tyche, talvolta sostituita o abbinata all'Agathé Daimon, era stata la Τύχη Σεβαστῆς¹²⁴ o la βασιλέων Τύχη¹²⁵, ovvero la divinità garante della sovranità del potere e dell'Impero¹²⁶; era colei che incoronava Claudio nel cammeo di Colonia¹²⁷ e Adriano nella gemma di Berlino¹²⁸; era una delle divinità in cui le imperatrici s'identificavano¹²⁹; era il mezzo attraverso cui il sovrano mostrava al popolo la legittimità del suo ruolo; era, al contempo, l'identità stessa della città¹³⁰.

45 Viste tali premesse è debito osservare quali furono i motivi che indussero Erode Attico a fondare un culto e un tempio per questa particolare divinità. Secondo Williams il tempio della Tyche, menzionato nelle fonti di età ellenistica, potrebbe essere stato ubicato nell'area presso lo stadio già in età licurghea. In tal senso l'operazione di Erode Attico fu mirata alla rifondazione di un'area sacra che in quel luogo esisteva già in età ellenistica¹³¹. Secondo la vulgata tradizionale, invece, l'istituzione del culto della Tyche Poleos deve considerarsi ex novo¹³². Se così fosse, quest'atto ecistico rappresentò una raffinatissima operazione politica di Erode Attico.

46 La creazione del culto della Tyche ad Atene, sovrinteso dalla moglie, avrebbe offerto all'Evergete la possibilità di operare, non solo nell'ambito profano-politico a lui ben noto¹³³, ma anche nella dimensione del sacro, senza essere sottoposto al severo giudizio della popolazione e della classe liturgica-sacerdotale¹³⁴. A ben pensare, infatti, se escludiamo l'iniziazione ai misteri eleusini (a quei tempi destinata a quasi tutti i cittadini ateniesi)¹³⁵, il titolo di Archiereus e il sommo sacerdozio al circolo dionisiaco degli Iobacoi gli furono conferiti solo dopo il 160 d.C.¹³⁶. La fondazione del culto di Tyche, sovrinteso dalla moglie Regilla, avrebbe dunque inserito Erode, pienamente e per la prima volta, nell'ambito religioso di Atene.

47 V'è infine da considerare un ulteriore aspetto che potrebbe collegare la fondazione o la ri-fondazione del culto e del tempio di Tyche ad esigenze personali di Erode

124 Così menzionata in un documento epigrafico (*IG* IV 799), di Trezene del II sec. d.C.

125 Attestata in documento epigrafico di Epidauro (*IG* IV² 1.88 l. 12.) del 163 d.C.

126 Per il rapporto tra Tyche e imperatori e tra *Tychaion* ed edifici emblematici della politica edilizia imperiale, confronta anche Arya 2002 (*Chapter* 3), in particolare per la possibilità che il *Pantheon* di Roma sia stato costruito sul modello del *Tychaion* di Alessandria. A proposito confronta anche McKenzie – Reyes 2013.

127 Megow 1987, A98 pl. 35, 1. 2; 149. 213. 214.

128 Megow 1987, A128; 230 s. pl. 42, 12.

129 Smith 1994; Mikocki 1995; Arya 2002, 344–350.

130 Per un'analisi del ruolo civico del culto personalistico della Tyche confronta ancora Smith 1994, anche per una parte del regesto degli esempi sopramenzionati.

131 Confronta Williams 2007, 156 s.

132 Confronta in particolare Tobin 1997, 176; Galli 2002, 24–26.

133 Nel 125 d.C. è stato nominato Agoranomo (*IG* II² 3600), carica di limitato impegno burocratico (confronta Plu. *Moralia*. 794); nel 126/127 Arconte eponimo e dunque membro dell'Areopago; forse nel 138/139 d.C. rivestì la carica di Agonoteta delle Grandi Panatenee (confronta *infra*). A Roma invece il suo *Cursus Honorum* può essere ricostruito grazie ad un documento epigrafico (*SIG*³ 863): fu questore nel 129 d.C., tribuno della plebe nel 131 d.C. e pretore nel 133 d.C. (confronta Toma 2008, 12 s.).

134 Confronta Galli 2002, 24–26.

135 Confronta Toma 2008, 11.

136 Per il titolo di *Archiereus* confronta Graindor 1930, 36 s. Per un accurato commento dell'epigrafe menzionate il circolo degli *Iobacoi* di Atene, per le precisazioni sulla datazione (164/165 d.C.) e per il collegamento tra Erode Attico e il circolo dionisiaco, vedi da ultimo Kloppenborg – Ascough 2011, 248–250 e Cecconi 2019, 281 con bibliografia precedente.

Attico. La dea, infatti, aveva rivestito un ruolo decisivo nella vita del Sofista in una duplice forma: benevola; eppure avversa ed incontrollabile.

48 Ricorda Filostrato che dopo la confisca del patrimonio di Ipparco Attico, il figlio Tiberio Claudio, padre di Erode Attico, era stato colpito dall'azione della Tyche, che gli aveva permesso di scovare presso una delle case che aveva in prossimità del teatro (di Dioniso) il tesoro all'origine della ricchezza della famiglia¹³⁷. L'immensa fortuna di Erode, ereditata con la morte del padre nel 138 d.C., era stata dunque determinata dalla Tyche. La stessa dea, tuttavia, si mostrò talvolta avversa al Sofista, il quale, a ben ricordare, aveva vissuto una vita tormentata dagli scontri politici e dalle ricorrenti ed atroci perdite familiari.

La «Lettera agli ateniesi» e la Tyche politica

49 Una testimonianza per acquisire dati utili a comprendere il rapporto tra Erode Attico e la Tyche è un documento epigrafico, databile al 174/175 d.C., noto come «Lettera agli ateniesi». Si tratta di un'epistula o un edictum che Marco Aurelio aveva fatto trasmettere ai cittadini di Atene al fine di risolvere alcune complicate questioni burocratiche¹³⁸. L'imperatore era intervenuto principalmente su controversie inerenti le elezioni per le magistrature poleiche e per le cariche religiose. Nel documento un ruolo di primissimo piano è rivestito da Erode Attico, il quale è preso in causa in sei dei dodici casi trattati dall'Imperatore.

50 Sono due i principali argomenti in cui il Sofista è coinvolto¹³⁹: I criteri in base ai quali regolare l'inclusione dei figli dei liberti al Consiglio dei 500. In particolare Marco Aurelio, pur presentandosi come sostenitore delle tradizioni della polis, era costretto, viste le contingenze, a modificare le condizioni d'ammissione e ridurre le esigenze statuarie. L'Imperatore doveva dunque abolire la trigonia, secondo cui al Consiglio si accettavano solo coloro che appartenevano alla terza generazione di liberti, instaurando la condizione in cui si esigeva che almeno madre e padre del candidato fossero liberi. In virtù di ciò Marco Aurelio aveva deliberato che dall'Areopago fossero espulsi immediatamente tutti i liberti¹⁴⁰. L'evento è centrale negli interessi di Erode Attico, giacché la sua attività politica e commerciale era strettamente connessa alla manomissione degli schiavi e al potere politico dei liberti ateniesi, nonostante in quegli anni lo schiavismo tendeva, generalmente, a ridursi¹⁴¹.

51 La riconciliazione tra gli ateniesi ed Erode Attico divisi da due dispute che avevano evidentemente toccato toni molto assai aspri. Dal documento epigrafico non è possibile risalire al motivo delle liti. Sappiamo, tuttavia, che i cittadini di Atene, sostenuti dai Quintili governatori dell'Attica e capeggiati da Claudio Demostrato, Elio Prassagora e Valerio Mamertino, avevano accusato il Sofista di tirannia. Per quell'accusa Erode dovette subire un processo a Sirmio, conclusosi con una punizione, non a caso, ai suoi liberti¹⁴². Il secondo motivo poteva essere legato alle questioni di vecchia data inerenti l'eredità di Claudio Tiberio Attico (138 d.C.), padre di Erode¹⁴³. Con un accorato tentativo di risolvere queste dispute Marco Aurelio aveva chiesto al Sofista di vivere con gli ate-

137 *Ἡρώδου δὲ πατέρα οὐ περιεΐδεν ἡ Τύχη πένητα ἐκ πλουσίου γενόμενον* (Philostr. VS. 2.547).

138 EM 13366; confronta in particolare: Oliver 1970; Jones 1971; Oliver 1974; Oliver 1975; Follet 1979; Cortassa 1985; Placido Suarez 1988/1989. Sugli interventi diretti dell'Imperatore sulla redazione del documento vedi Williams 1976, 78–82. Per la possibilità che il documento corrisponda ad un *edictum* vedi Williams 1975, da confronta comunque con Oliver 1970, 35–37.

139 Nel documento (EM 13366) le dispute sono trattate alle ll. 23 ss; 42 ss; 48 ss; mentre l'invito alla riconciliazione alle ll. 88 s. Confronta anche Placido Suarez 1988/1989, 142.

140 Per le problematiche relative all'annessione dei liberti vedi Placido Suarez 1988/1989, 144–146, con bibliografia precedente.

141 Confronta Oliver 1970, 73 n. 19; Placido Suarez 1988/1989, 151.

142 Philostr. VS. 2.559–561, da confronta con la puntuale disamina in Oliver 1970, 66–72.

143 Philostr. VS. 2.549.

niesi in *euphrosyne*, che nel principio stoico era la più perfetta ed equilibrata delle gioie dell'uomo¹⁴⁴.

52 Nell'epistula/edictum di Marco Aurelio è possibile riconoscere lo stato di incertezza e difficoltà in cui l'Imperatore dovette operare per ristabilire l'ordine nella città. Marco Aurelio, infatti, si trovava nella delicata condizione di scegliere tra conservare l'antica *Semnotes* o stravolgere le leggi tradizionali dinnanzi alle alterazioni socio-economiche manifestatesi nella polis. Pur preferendo in modo esplicito la prima si deve piegare alla seconda, giacché costretto dagli eventi accaduti per opera della *Tyche* (τάσσυμβάντα διά τήν τύχην)¹⁴⁵. A ben guardare, infatti, l'intera questione compresa tra le linee 57–81 del documento epigrafico ruota attorno all'impossibilità di mantenere la *Semnotes* a causa della *Tyche*¹⁴⁶.

53 Come evidenziato da D. Placido Suarez, inoltre, ad Atene la mobilità sociale (espressa dalle manomissioni degli schiavi e dal ruolo politico assunto dai liberti), gli scontri tra gli ateniesi ed Erode Attico e i malcontenti tra gli esponenti delle classi dirigenti, furono decisivi nella trasformazione dell'impianto politico-religioso di stampo tradizionalista/conservatore. Secondo Marco Aurelio, tali pericolosi mutamenti del tessuto economico-sociale si verificarono giacché accaduti per opera della *Tyche* e dunque, per utilizzare il linguaggio filosofico affine a quello dell'Imperatore, non tramite l'azione della *Pronoia*: il fato divino e razionale che secondo il pensiero stoico governava l'immutabile vicenda ciclica del mondo¹⁴⁷.

La *Tyche Poleos* ai tempi della Seconda Sofistica

54 Nella costruzione del pensiero filosofico stoico, condiviso da Marco Aurelio e da alcuni intellettuali del suo tempo, la *Tyche* fu valutata con disprezzo: per Galeno era la figura femminile che seduceva gli uomini che ignoravano la *techne*¹⁴⁸; per Elio Aristide era l'essenza che caratterizzava le epoche e le aree geografiche in cui la cultura di Roma non era arrivata¹⁴⁹; per Luciano era la forza che determinava le trasformazioni degli status sociali e colei che disponeva gli uomini in corteo conferendo e togliendo gli attributi¹⁵⁰. Per Marco Aurelio la *Tyche* era dunque l'*Indignorum Fautrix* di Plinio¹⁵¹ e la πάντων τύραννος... τῶν θεῶν di Cheremone¹⁵². Era dunque l'essenza che donava agli uomini i regali effimeri che si contrapponevano ai beni permanenti caratterizzanti l'Atene ideale che l'Imperatore stoico, attraverso i *nomoi* della sua epistula/edictum, avrebbe voluto restaurare¹⁵³.

55 È debito domandarsi, dunque: perché Erode Attico scelse di onorare e fondare il culto di una divinità tanto deprecata dai suoi contemporanei? Per rispondere alla domanda è necessario indagare le posizioni che personaggi vicini all'Evergete presero in merito alla *Tyche*.

56 Plutarco scrisse un'opera dedicata alla fortuna (*Περὶ Τύχης*). L'autore, non ebbe l'intenzione né di demolire né di difendere la *Tyche*, ma di esaminarla nei sui

144 Sul valore della parola *euphrosyne* che Marco Aurelio rivolge ad Erode Attico nel documento epigrafico confronta Cortassa 1985.

145 *EM* 13366, ll. 61 s. Da confrontare con Oliver 1970, 20, il quale traduce con: »the things that happened through the interference of fortune«.

146 Confronta con le riflessioni di Placido Suarez 1988/1989, 146 e 150.

147 Placido Suarez 1988/1989.

148 Gal. *Protrèptico*. 2.

149 Confronta il commento sul discorso panatenaico di Elio Aristide di Oliver 1968, in particolare numeri 27. 90.

150 Luc. *Nec.* 16.

151 Plin. *nat.* 2.22.

152 Lucian. 3.20.

153 Confronta Placido Suarez 1988/1989, 161; Becchi 2010, 47 s. anche per le fonti sopramenzionate.

aspetti più reconditi¹⁵⁴. Plutarco dunque mise in risalto la scissione tra Tyche e Pronoia e analizzò i fenomeni in cui la Tyche entrava in contatto con la vita degli uomini, esaltando fin dall'inizio dell'opera il valore dell'εὐβουλία, ovvero del consiglio volto al bene, e della φρόνησις, la saggezza che indirizza le scelte verso ciò che è giusto¹⁵⁵. Il punto di vista che Plutarco ha della Tyche era, dunque, essenzialmente neutrale.

57 Assai diverso, invece, era stato l'approccio di Favorino di Arels, l'uomo che, insieme all'acerrimo avversario Polemone¹⁵⁶, fu il maestro di Erode Attico e di Aulo Gellio. Il Sofista arelate era un uomo famoso e controverso, tra i più seguiti, lodati e tuttavia criticati oratori dell'epoca. Le statue che lo ritraevano erano disseminate in molte della città del Mediterraneo¹⁵⁷ ed è noto che per oscure ragioni era stato esiliato a Chio durante il principato di Adriano¹⁵⁸.

58 Era stato inoltre autore di un Περί Τύχης, un saggio che si configurava come un encomio/panegirico dei poteri della Tyche¹⁵⁹, dunque un'opera che si poneva in netta contrapposizione con le idee filosofiche promosse dallo stoicismo e dagli eruditi testé esaminati.

59 È possibile immaginare che, come Aulo Gellio aveva fondato gran parte del suo pensiero sugli insegnamenti di Favorino¹⁶⁰, Erode Attico ereditò e fece propri alcuni precetti del maestro arelate, tra cui la visione propositiva della Tyche, la quale, ad Atene, rappresentava i cambiamenti degli status sociali e le nuove situazioni economiche, determinanti nella vita politica dell'Evergete.

60 Erode Attico, sostenuto da una parte dei suoi partners politici, istituì dunque un culto nuovo di Tyche, non nella forma tradizionale di Agathé, ma in quella di Poleos, espressione dell'incontrollabilità degli eventi e delle trasformazioni economico-sociali della polis, ma allo stesso tempo, in quanto Tyche/Nemesis, restauratrice dell'ordine e dell'equilibrio da lei stessa alterati. Dunque una divinità incontenibile, implacabile, autoregolata e che agiva supremamente sull'equilibrio della vita umana, ma i cui poteri potevano offrire benefici unici e straordinari. Una Tyche, dunque, che entrava in totale contraddizione con la sua controparte stoica: la Pronoia¹⁶¹.

61 Il culto della Tyche Poleos ad Atene, quindi, sembrerebbe aver investito non soltanto la dimensione religiosa, ma anche, e forse soprattutto, quella socio-politica (appunto Poleos). La Tyche era dunque garante di una politica perseguita, fondata e condivisa da Erode Attico, volta ad uno straordinario, seppur cauto, stravolgimento delle tradizioni e interessata a modificare gli assetti sociali ed economici della polis. Proprio tale tentativo di trasformare le strutture della società fu alla base dei dissapori che Erode Attico ebbe con Marco Aurelio, con gli ateniesi e soprattutto con la classe dirigente conservatrice e filo-imperiale, rappresentate ad Atene dalla famiglia dei Quintili e a Roma dal precettore Frontone¹⁶².

154 Becchi 2010. Come già osservato da D. A. Arya, tuttavia, il ruolo volubile della Tyche è ben riconoscibile nelle »Vite«, in particolare nei destini di Emilio Paolo, Mario, Pompeo e Marco Antonio (Arya 2002, 116 con bibliografia precedente).

155 Confronta Arya 2002, 123–125; Becchi 2010.

156 Sul conflitto tra i due *papadeumenoí* vedi Philostr. VS. 1.490.

157 La rimozione di una di queste statue da Corinto fu anche motivo di discussione nelle orazioni di Favorino (Favorin. 37).

158 Su Favorino arelate si veda Barigazzi 1966; Amato 2005.

159 Sulla posizione di Favorino di Arelate in merito alla Tyche vedi Lattanzi 1933, 54; Pernot 1993, 386–388; Barigazzi 1966; Amato 2000, 45 s.; Amato 2003; Amato 2005; Becchi 2010, 47 s.

160 Sull'influenza di Favorino in Aulo Gellio anche nella redazione della Notti Attiche vedi Pezzati 1973.

161 Si tenga conto anche di un aspro conflitto che si era instaurato tra Erode Attico e i filosofi che si professavano stoici. Un passo di Aulo Gellio (Gell. 2.2), esprime in modo evidente che ad Atene si spacciavano come stoici uomini dall'erudizione discutibile, che Attico rimprovera, acutamente, attraverso un uso ponderato dei pensieri dell'ultimo grande rappresentante dello stoicismo: Epiteto. Tale degenerazione delle correnti stoiche ad Atene potrebbero aver indotto Erode a giudicare in modo critico alcuni aspetti di questa filosofia.

162 Contrasto esplicitato in Fronto. 3.3.

62 Questa apertura verso nuove forme di mobilità sociale e di strategia economica trovano un'esplicita conferma nella dedica che i pragmateutai, un'organizzazione di imprenditori/commercianti del Pireo, fecero a Regilla moglie del Sofista e prima sacerdotessa della Tyche Poleos. Essi, evidentemente, beneficiarono dei grandi cambiamenti che la politica di Erode Attico, anche attraverso la Tyche, apportò ad Atene¹⁶³. Come osservato da M. Galli, inoltre, il rapporto tra clientes e la famiglia di Erode dovette essere particolarmente intenso, considerato che anche il figlio di Erode, Claudio Bradua Attico, fu onorato dai cittadini del Pireo per alcuni suoi ignoti benefici¹⁶⁴.

63 La Tyche Poleos, il cui tempio e culto furono fondati da Erode Attico, non si configurava, dunque, con la benevola Agathé Tyche con peculiarità positive e rassicuranti, ma come la divinità istituita anche per scopi personalistici e al contempo garante dell'imprevedibilità degli eventi e delle trasformazioni economico-sociali che coinvolsero un ampio ventaglio della popolazione.

64 Solo in questo senso può essere spiegato come il culto di questa particolare forma di Tyche, deprecato da molti contemporanei di Erode e dallo stesso Imperatore, potesse sopravvivere e dilagare anche nella sequenza sfortunatissima di eventi che caratterizzarono la vita del Sofista.

65 Non all'Agathé Tyche, ma alla Tyche Poleos, imprevedibile e rivoluzionaria, potevano essere tributati gli onori di un uomo la cui ricchezza fu condizionata dalla Fortuna; la stessa Fortuna che gli strappò prematuramente i suoi figli legittimi, i suoi trophimoi prediletti e le due fanciulle adottate, quest'ultime colpite da un fulmine alla vigilia del processo che avrebbe condannato a morte Erode Attico se Marco Aurelio non fosse interceduto personalmente contro i liberti del Sofista. In questa serie di sfortunati avvenimenti s'inserisce la misteriosa e violenta morte della moglie Anna Regilla, prima sacerdotessa della Tyche Poleos.

Riflessione conclusiva

66 Riportare al centro dell'attenzione un contesto poco noto, ma di rilevante interesse storico, come il tempio ateniese della Tyche Poleos, impone di offrire molteplici prospettive, una moltitudine di spunti di riflessione e soprattutto un ampio ventaglio d'interrogativi a cui, tuttavia, non è sempre possibile dare risposte esaurienti.

67 In questa indagine, dunque, si è cercato di affrontare questioni ermeneutiche inerenti alla ricostruzione del tempio, alla statua crisoelefantina, e alle implicazioni civico-religiose-funerarie del culto e del sacerdozio della Tyche Poleos. Si è altresì tentato di raccogliere, esaminare, ordinare e presentare criticamente, secondo una ratio personale (dunque aperta a critiche), la maggior parte delle informazioni edite su un monumento dallo straordinario valore culturale, ma che oggi, ahimè, giace dimenticato e trascurato in uno dei luoghi depositari della memoria-storica di Atene: la collina dell'Ardetto che si affaccia sullo Stadio Panatenaico.

163 Confronta in merito anche Galli 2002, 26.

164 Vedi *IG II²* 3978. Confronta Rotroff 1975, 405; ancora Galli 2002, 26.

Ringraziamento

68 Desidero rivolgere un sentito ringraziamento al comitato scientifico-editoriale di Archäologischer Anzeiger, per aver preso in considerazione questo lavoro, ed il Bildarchiv Foto Marburg, l'Eforia di Atene, ASCSA, Carlo Gasparri e Ruggiero Fontanella per il permesso e per la gentile concessione di pubblicazione delle immagini. Il lavoro è parte di un più ampio progetto di studio sull'Atene di età romana, maturato nelle sedi della Scuola Archeologica Italiana di Atene, dell'Università di Perugia e presso Roma »La Sapienza«, è mia premura dunque ringraziare E. Papi, G. L. Grassigli, A. Carandini, P. Carafa, M. T. D'Alessio, M. Galli, F. G. Cavallero e M. R. Luberto. Un pensiero grato rivolgo infine a P. Talloen, per la condivisione del materiale bibliografico, e a G. Sollevanti, per il costante ed incrollabile supporto durante la stesura del lavoro.

Abbreviazioni

- Amato 2000** E. Amato, Favorino, sul »proprio« esilio, ZPE 133, 2000, 43–50
- Amato 2003** E. Amato, Ancora sull'esilio di Favorino, ZPE 144, 2003, 101–104
- Amato 2005** E. Amato, Favorinos d'Arles. Œuvres I. Introduction générale – Témoignages – Discours aux Corinthiens – Sur la fortune (Parigi 2005)
- Ameling 1983** W. Ameling, Herodes Atticus, Subsidia Epigraphica 11 (Hildesheim 1983)
- Ampelas 1906** A. Ampelas, Ολίγα λέξεις περί Σταδίων και δη του Παναθηναϊκού (Αθήνα 1906)
- Anelli 2018** D. Anelli, Il tempio di Zeus, in: M. Lagogianni Georgakarakos – E. Papi (a cura di), HADRIANVS – ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia (Atene 2018) 122–125
- Arya 2002** D.A. Arya, The Goddess Fortuna in Imperial Rome: Cult, Art, Text (PhD Diss. University of Texas 2002)
- Baldassarri 2013** P. Baldassarri, Alla ricerca del tempio perduto: le indagini archeologiche a Palazzo Valentini e il templum divi Traiani et divae Plotinae, ArchCl 64, 2013, 371–481
- Barigazzi 1966** A. Barigazzi, Favorino di Arelate (Firenze 1966)
- Becchi 2010** F. Becchi, L'écrit de Plutarque Sur la Fortune: histoire d'une interprétation, in: F. Frazier – D. F. Leão (a cura di), Tychè et Pronoia. La marche du monde selon Plutarque (Coimbra 2010) 47–55
- Benndorf 1868** O. Benndorf, Römische Grab in Kephisia, Archäologische Zeitschrift 26, 1868, 35–40
- Beschi 1969/1970** L. Beschi, Rilievi votivi attici ricomposti, ASAtene 47/48, 1969/1970, 85–132
- Boegehold 1995** A. L. Boegehold, The Lawcourts at Athens. Sites, Buildings, Equipment, Procedure, and Testimonia, Agora 28 (Princeton 1995)
- Bol 1984** R. Bol, Das Statuenprogramm des Herodes-Atticus-Nymphäums, OF 15 (Berlin 1984)
- Borg 2019** B. E. Borg, Roman Tombs and the Art of Commemoration. Contextual Approaches to Funerary Customs in the Second Century CE (Cambridge 2019)
- Bousquet 1964** J. Bousquet, Inscriptions grecques concernant des Romains, BCH 88, 1964, 607–615
- van Bremen 1994** R. van Bremen, A Family from Sillyon, ZPE 104, 1994, 43–56
- Butler 1906** H. C. Butler, The Tychaion at Is-Sanamên and the Plan of Early Churches in Syria, RA 8, 1906, 413–423
- Byrne 2003** S. G. Byrne, Roman Citizens of Athens, Studia Hellenistica 40 (Lovanio 2003)
- Canevaro 2016** M. Canevaro, Demostene, »Contro Leptine« (Berlino 2006)
- Cavallero 2018** F. G. Cavallero, Le ricostruzioni, in: M. Lagogianni Georgakarakos – E. Papi (a cura di), HADRIANVS – ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Hadrian, Athens and the Gymnasia (Atene 2018) 96 s.
- Cecconi 2019** N. Cecconi, L'edificio di od. Misaraliotou ad Atene e il suo contesto urbano, ASAtene 97, 2019, 261–295
- Civiletti 2002** M. Civiletti, Filostrato. Vite dei Sofisti (Milano 2002)
- Cortassa 1985** G. Cortassa, La εὐφροσύνη di Erode Attico: Nota alla lettera di Marco Aurelio agli Ateniesi (EM 13366), ZPE 60, 1985, 177–182
- Curtius – Kaupert 1878** E. Curtius – J. A. Kaupert, Atlas von Athen (Berlino 1878)
- Davies – Pomeroy 2012** M. Davies – S. B. Pomeroy, Marcellus of Side's Epitaph on Regilla (IG XIV 1389). An Historical and Literary Commentary, Prometheus 38, 2012, 3–34
- De Angelis 2007** F. De Angelis, Dei luoghi e della memoria. Pausania, Filopemene e la fruizione della Periegesi, in: O. D. Cordovana – M. Galli (a cura di), Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica (Catania 2007) 37–56
- Dimopoulou-Piliouni 2012** A. Dimopoulou-Piliouni, La Bonne Fortune et son rôle civique dans les cités grecques et romaines, in: Transferts culturels et droits dans le monde grec et hellénistique. Actes du colloque international de Reims mai 14–17 2008 (Parigi 2012) 167–180
- Dittenberger 1878** W. Dittenberger, Die Familie des Herodes Atticus, Hermes 13, 1878, 67–89
- Di Tonto 2011a** S. Di Tonto, Lo Stadio e il Ponte sull'Ilisso, in: E. Greco (a cura di), Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C. Tomo 2. Colline sud-occidentali. Valle dell'Ilisso (Atene 2011) 495–497
- Di Tonto 2011b** S. Di Tonto, I monumenti dell'Ardetto: il tempio di Tyche e la cd. tomba di Erode Attico, in: E. Greco (a cura di), Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C. Tomo 2. Colline sud-occidentali. Valle dell'Ilisso (Atene 2011) 500 s.
- Dow 1979** S. Dow, Athletic Agones in Roman Athens Honoring Tykhe Poleos, AJPh 100, 1979, 31–44
- Dunand 1973** F. Dunand, Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée (Leida 1973)
- Edwards 1990** C. M. Edwards, Tyche at Corinth, Hesperia 59, 1990, 529–542
- Follet 1976** S. Follet, Athènes au IIe et au IIIe siècle (Parigi 1976)
- Follet 1979** S. Follet, Lettre de Marc-Aurèle aux Athéniens (EM 13366): nouvelles lectures et interprétations, RPhil 53, 1979, 29–43
- Frazier – Leão 2010** F. Frazier – D. F. Leão (a cura di), Tychè et Pronoia. La marche du monde selon Plutarque (Coimbra 2010)
- Fullerton 1990** M. D. Fullerton, The Archaistic Style in Roman Statuary (Leida 1990)
- Galli 2002** M. Galli, Die Lebenswelt eines Sophisten. Untersuchungen zu den Bauten und Stiftungen des Herodes Atticus (Magonza 2002)
- Galliazzo 1995** V. Galliazzo, I ponti romani (Treviso 1995)

- Gasparri 1974/1975** C. Gasparri, Lo stadio panatenaico. Documenti e testimonianze per una riconsiderazione dell'edificio di Erode Attico, *ASAtene* 52/53, 1974/1975, 313–392
- Gleason 2006** M. W. Gleason, Greek Cities under Roman Rule, in: D. S. Potter (a cura di), *A Companion to the Roman Empire* (Oxford 2006) 228–249
- Gnoli 2013** T. Gnoli, La Fortuna di un'immagine: Antiochia, in: L. Travaini – G. Arrigoni (a cura di), *Polis, urbs, civitas: moneta e identità. Atti del convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae Milano 25 ottobre 2012* (Roma 2013) 89–102
- Gogos 2008** S. Gogos, Τα Αρχαία Ωδεία της Αθήνας (Αθήνα 2008)
- Graindor 1930** P. Graindor, Un milliardaire antique. Hérode Atticus et sa famille (Cairo 1930)
- Griesbach 2005** J. Griesbach, Villa e mausoleo: trasformazioni nel concetto della memoria nel suburbio romano, in: B. S. Frizell – A. Klynne (a cura di), *Roman Villas around the Urbs. Interaction, with Landscape and Environment. Proceedings of a Conference at the Swedish Institute in Rome September 17–18 2004* (Roma 2005) 1–11
- Guerrini 1976** L. Guerrini, Problemi statuari: originali e copie, in: L. Guerrini (a cura di), *Scritti in memoria di Giovanni Becatti, Studi Miscellanei 22* (Roma 1976) 107–116
- Guillet de S. George 1675** G. Guillet de S. George, *Athènes ancienne et nouvelle* (Parigi 1675)
- Harrison 2010** J. E. Harrison, *Themis. A Study of the Social Origins of Greek Religion* (Cambridge 2010)
- Hill 1940–1952** G. Hill, *A History of Cyprus* (Cambridge 1940–1952)
- Hornum 1993** M. B. Hornum, Nemesis, the Roman State, and the Games, *Religions in the Graeco-Roman World* 117 (Leida 1993)
- Jones 1971** C. P. Jones, A New Letter of Marcus Aurelius to the Athenians, *ZPE* 8, 1971, 161–183
- Judeich 1931** W. Judeich, *Topographie von Athen* (Monaco di Baviera 1931)
- Kähler 1958** H. Kähler, *Das Fortunaheiligtum von Paestrum Praeneste* (Saarbrücken 1958)
- Kearns 1989** E. Kearns, The Heroes of Attica, *BICS Suppl.* 57 (Oxford 1989)
- Kearsley 1987** R. A. Kearsley, M. Ulpius Appuleius Eurykles of Aezani. Panhellene, Asiarch and Archiereus of Asia, *Antichthon* 21, 1987, 49–56
- Kiliç 2014** M. Kiliç, The Cult of Nemeseis and Tyche at Smyrna, *Belleten* 78, 2014, 833–854
- Kloppenborg – Ascough 2011** J. S. Kloppenborg – R. S. Ascough, *Graeco-Roman Associations. Texts, Translations, and Commentary I. Attica, Central Greece, Macedonia, Thrace* (Berlino 2011)
- Korres 2014** M. Korres, *The Odeion Roof of Herodes Atticus and Other Giant Spans* (Atene 2014)
- Laborde 1854** L. Laborde, *Athènes aux XVe, XVIe et XVIIe siècles* (Parigi 1854)
- Labros 1970** S. P. Labros, Το Παναθηναϊκόν Στάδιον και αι εν αυτώ ανασκαφαί: Εκθέσεις αναγνωσθείσαι εν τω Φιλολογικώ Συλλόγω Ο Παρνασσός, (Εν Αθήναις 1870)
- Lapatin 2001** K. D. S. Lapatin, *Chryselephantine Statuary in the Ancient Mediterranean World* (Oxford 2001)
- La Rocca 2011** E. La Rocca, La forza della tradizione: l'architettura sacra a Roma tra II e I secolo a.C., in: E. La Rocca – A. D'Alessio (a cura di), *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana* (Roma 2011) 1–24
- Lattanzi 1933** G. M. Lattanzi, La figura di Favorino d'Arelate e due orazioni contestate a Dione Crisostomo, *RFil* 61, 1933, 44–57
- Lawton 2017** C. L. Lawton, *Votive Reliefs, Agora 38* (Princeton 2017)
- Leopardi 1861** G. Leopardi, *Epistolario di Giacomo Leopardi con le iscrizioni greche triopee da lui tradotte* (Napoli 1861)
- Levick 2014** B. M. Levick, *Faustina I and II. Imperial Women of the Golden Age* (Oxford 2014)
- Mansfield 1985** J. M. Mansfield, *The Robe of Athena and the Panathenaic »Peplos«* (PhD Diss. University of California 1985)
- Marchiandi 2011** D. Marchiandi, L'area sud-occidentale della città e la valle dell'Ilisso, in: E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C. Tomo 2. Colline sud-occidentali. Valle dell'Ilisso* (Atene 2011) 369–395
- Matheson 1994** S. B. Matheson, *The Goddess Tyche, in: An Obsession with Fortune. Tyche in Greek and Roman Art* (New Haven 1994) 18–33
- Mazzarino 1956** S. Mazzarino, *L'Impero romano 1* (Bari 2010, ristampa)
- McKenzie – Reyes 2013** J. S. McKenzie – A. T. Reyes, The Alexandrian Tychaion: a Pantheon?, *JRA* 26, 2013, 36–52
- Megow 1987** W. R. Megow, *Kameen von Augustus bis Alexander Severus. Antike Münzen und geschnittene Steine* (Berlino 1987)
- Miano 2018** D. Miano, *Fortuna. Deity and Concept in Archaic and Republican Italy* (Oxford 2018)
- Mikocki 1995** T. Mikocki, SUB SPECIE DEAE. Les impératrices et princesses romaines assimilées à des déesses. Étude iconologique, *RdA Suppl.* 14 (Roma 1995)
- Mitchell – Waelkens 1998** S. Mitchell – M. Waelkens, *Pisidian Antioch. The Site and Its Monuments* (Londra 1998)
- Möbius 1927** H. Möbius, *Attische Architekturstudien*, *AM* 52, 1927, 162–196
- Mylona 1952** P. M. Mylona, *Περί Σταδίων* (Αθήνα 1952)
- Mylona 1997** P. M. Mylona, Στοιχεία από την παλαιότερη και την πρόσφατη ιστορία του Παναθηναϊκού Σταδίου, *ParkAkAth* 1997, 452–496
- Naumann 1979** R. Naumann, *Der Zeustempel zu Aizanoi*, *DAA* 12 (Berlino 1979)
- Oliver 1968** J. H. Oliver, *The Civilizing Power. A Study of the Panathenaic Discourse of Aelius Aristides against*

- the Background of Literature and Cultural Conflict, with Text, Translation, and Commentary (Philadelphia 1968)
- Oliver 1970** J. H. Oliver, Marcus Aurelius. Aspects of Civic and Cultural Policy in the East, *Hesperia Suppl.* 13 (Princeton 1970)
- Oliver 1974** J. H. Oliver, Notes on Marcus Aurelius, *EM* 13366, *ZPE* 14, 1974, 265–267
- Oliver 1975** J. H. Oliver, Notes on Marcus Aurelius, *EM* 13366, *ZPE* 16, 1975, 315 s.
- Palagia 1994** O. Palagia, Tyche at Sparta, in: *An Obsession with Fortune. Tyche in Greek and Roman Art* (New Haven 1994) 64–75
- Palagia 2008** O. Palagia, The Date and Iconography of the Calendar Frieze on the Little Metropolis: Athens, *JdI* 123, 2008, 215–237
- Pallis 2000–2003** G. N. Pallis, H IG II² 13200 και το ταφικό μνημείο της Ρηγίλλης, *Horos* 14–16, 2000–2003, 191–195
- Papanicolaou Christensen 2003** A. Papanicolaou Christensen, The Panathenaic Stadium. Its History over the Centuries (Atene 2003)
- Papapostolou 1989** Y. Papapostolou, Monuments de gladiateurs à Patras, *BCH* 113, 1989, 351–401
- Pautasso 2002** A. Pautasso, Agrai, Artemide ed il «Tempio dell'Ilisso». Un problema da riconsiderare, *RendLinc* 13, 2002, 773–820
- Pernot 1993** L. Pernot, La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain 1. Histoire et technique 2. Les Valeurs (Parigi 1993)
- Perry 2001** E. E. Perry, Iconography and the Dynamics of Patronage. A Sarcophagus from the Family of Herodes Atticus, *Hesperia* 79, 2001, 461–492
- Pezzati 1973** M. Pezzati, Gellio e la scuola di Favorino, *AnnPisa* 3, 1973, 837–860
- Picard 1947** C. Picard, La Nemesis-Tyche de Vienne, *Gallia* 5, 1947, 259–270
- Pittakis 1835** K. S. Pittakis, L'ancienne Athènes. Ou la description des antiquités d'Athènes et de ses environs (Atene 1835)
- Placido Suarez 1988/1989** D. Placido Suarez, Il culto di Tyche nell'Atene di Erode Attico, *AnnPerugia* 26, 1988/1989, 139–167
- Pollitt 1994** J. J. Pollitt, An Obsession with Fortune, in: *An Obsession with Fortune. Tyche in Greek and Roman Art* (New Haven 1994) 12–17
- Pomeroy 2007** S. B. Pomeroy, The Murder of Regilla. A Case of Domestic Violence in Antiquity (Cambridge 2007)
- Raepsaet-Charlier 1987** M. T. Raepsaet-Charlier, Prosopographie des femmes de l'ordre senatorial I–II siècles, *Fonds René Draguet* 4 (Louvain 1987)
- Reeves 2005** M. B. Reeves, The Feriale Duranum, Roman Military Religion, and Dura-Europos: a Reassessment (PhD Diss. New York University 2005)
- Rife 2008** J. L. Rife, The Burial of Herodes Atticus: Elite Identity, Urban Society, and Public Memory in Roman Greece, *JHS* 128, 2008, 92–127
- Rife 2009** J. L. Rife, The Deaths of the Sophists. Philostratan Biography and Elite Funerary Practices, in: E. Bowie – J. Elsner (a cura di), *Philostratus* (Cambridge 2009) 100–128
- Robert 1981** L. Robert, Le serpent Glycon d'Abônouteichos à Athènes et Artémis d'Éphèse à Rome, *CRAI* 3, 1981, 513–535
- Rotroff 1975** S. I. Rotroff, An Athenian Archon List of the Late Second Century after Christ, *Hesperia* 44, 1975, 402–408
- Schweitzer 1931** B. Schweitzer, Dea Nemesis Regina, *JdI* 46, 1931, 175–246
- Scranton 1951** R. L. Scaranton, Monuments in the Lower Agora and North of the Archaic Temple, *Corinth* 1.3 (Princeton 1951)
- Settis 1968** S. Settis, Il ninfeo di Erode Attico a Olimpia e il problema della composizione della Periegesi di Pausania, *AnnPisa* 37, 1968, 1–63
- Shapiro 1986** A. Shapiro, The Origins of Allegory in Greek Art, *Boreas* 9, 1986, 4–23
- Shear 2001** J. L. Shear, Polis and Panathenaia. The History and Development of Athena's Festival (PhD Diss. University of Pennsylvania 2001)
- Shear 2012** J. L. Shear, Hadrian, the Panathenaia and the Athenian Calendar, *ZPE* 180, 2012, 159–172
- Smith 1994** A. C. Smith, Queens and Empresses as Goddesses: The Public Role of the Personal Tyche in the Graeco-Roman World, in: *An Obsession with Fortune. Tyche in Greek and Roman Art* (New Haven 1994) 86–105
- Stefossi – Kavvadias 2004** M. Stefossi – G. G. Kavvadias, Stadia and Games from Olympia to Antioch (Atene 2004)
- Stewart 2017** A. Stewart, Hellenistic Freestanding Sculpture from the Athenian Agora, Part 3: Agathe Tyche, Aphrodite, Artemis, Athena, Eileithyia, *Hesperia* 86, 2017, 83–127
- Stuart – Revett 1825** J. Stuart – N. Revett, The Antiquities of Athens. Measured and Delineated I (Londra 1825, ristampa della I edizione del 1762)
- Taliaferro Boatwright 1991** M. Taliaferro Boatwright, Plancia Magna of Perge: Women's Roles and Status in Roman Asia Minor, in: S. B. Pomeroy (a cura di), *Women's History and Ancient History* (Londra 1991) 249–272
- Talloon 2019** P. Talloon, The Tychaion of Sagalassos. The Cultural Biography of an Emblematic Monument, *IstMitt* 69, 2019, 261–304
- Talloon – Waelkens 2004** P. Talloon – M. Waelkens, Apollo and the Emperors I. The Material Evidence for the Imperial Cult at Sagalassos, *Ancient Society* 34, 2004, 171–216
- Tataki 2009** A. B. Tataki, Nemeseis and the Gladiatorial Games at Smyrna, *Mnemosyne* 62, 2009, 639–648
- Tobin 1993** J. Tobin, Some New Thoughts on Herodes Atticus's Tomb, His Stadium of 143/4, and Philostratus VS 2.550, *AJA* 97, 1993, 81–89
- Tobin 1997** J. Tobin, Herodes Attikos and the City of Athens. Patronage and Conflict under the Antonines, *Αρχαία Ελλάς* 4 (Amsterdam 1997)

- Tölle-Kastenbein 1994** R. Tölle-Kastenbein, *Das Olympieion in Athen* (Colonia 1994)
- Toma 2008** A. Toma, *Le iscrizioni poetiche relative a Erode Attico: testo rivisto, traduzione e commento* (PhD Diss. Albert-Ludwigs-Universität Freiburg 2008)
- Tracy 1994** S. V. Tracy, IG II2 1195 and Agathe Tyche in Attica, *Hesperia* 63, 1994, 241–244
- Travlos 1971** J. Travlos, *Pictorial Dictionary of Ancient Athens* (London 1971)
- Treu 1897** G. Treu, *Die Bildwerke von Olympia in Stein und Thon*, *Olympia* 3 (Berlino 1897)
- Tschira 1948/1949** A. Tschira, *Eine römische Grabkammer in Kephissia*, AA 1948/1949, 83–98
- Wachsmuth 1884** C. Wachsmuth, *Zur Inschrift der Appia Regilla*, AM 9, 1884, 95
- Welch 1998a** K. Welch, *The Stadium at Aphrodisias*, AJA 102, 1998, 547–569
- Welch 1998b** K. Welch, *Greek Stadia and Roman Spectacles. Asia, Athens and the Tomb of Herodes Atticus*, JRA 11, 1998, 117–145
- Wiegand 1924** Th. Wiegand, *Baalbek. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen in den Jahren 1898 bis 1905*, vol. 2 (Berlino 1924)
- Williams – Fisher 1975** C. K. Williams – J. E. Fisher, *Corinth, 1974: Forum Southwest*, *Hesperia* 44, 1975, 1–50
- Williams 2007** D. Williams, *The Panathenaic Stadium from the Hellenistic to the Roman Period. Panathenaic Prize Amphorae and the Biel Throne*, in: O. Palagia – A. Choremi Spetsieri (a cura di), *The Panathenaic Games. Proceedings of an International Conference Athens May 11–12 2004* (Oxford 2007) 147–157
- Williams 1975** W. Williams, *Formal and Historical Aspects of Two New Documents of Marcus Aurelius*, ZPE 17, 1975, 37–78
- Williams 1976** W. Williams, *Individuality in the Imperial Constitutions. Hadrian and the Antonines*, JRS 66, 1976, 67–83
- Yegül – Favro 2019** F. Yegül – D. Favro, *Roman Architecture and Urbanism. From the Origins to Late Antiquity* (Cambridge 2019)
- Ziller 1870** E. Ziller, *Ausgrabungen am panathenäischen Stadion. Auf Kosten Seiner Majestät des Königs von Griechenland*, *Zeitschrift für Bauwesen* 20, 1870, 485–492

RIASSUNTO

Il tempio e il culto della Tyche Poleos ad Atene

Niccolò Cecconi

Il presente contributo prende in esame l'edificio templare sulla collina dell'Ardetto, che Erode Attico di Maratona, nella metà del II sec. d.C., aveva fatto costruire in onore della Tyche Poleos. Lo studio è strutturato in tre parti: la prima sulle fonti archeologiche e documentarie; la seconda sullo sviluppo del culto di Tyche ad Atene; la terza sulle implicazioni religiose e socio-politiche del culto della Tyche Poleos ad Atene.

PAROLE CHIAVE

Atene romana, Tyche, architettura romana, Regilla, Erode Attico

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Illustrazione di copertina: Elaborazione autore da Gasparri 1974/1975

Fig. 1: Elaborazione autore da Ziller 1870 e Travlos 1971, 501 fig. 630

Fig. 2: A: Pianta disegnata dai Capuccini di Francia del 1670; B: Tölle-Kastenbein 1994, pl. 1; C: gentile concessione di Ruggiero Fontanella

Fig. 3: Gasparri 1974/1975, 372 fig. 72

Fig. 4: Architettura: elaborazione autore da Gasparri 1974/1975; A: Tölle-Kastenbein, pl. 1; B: gentile concessione di Ruggiero Fontanella

Fig. 5: Pianta: elaborazione autore da Gasparri 1974/1975; 1–4: foto autore © Hellenic Ministry of Culture and Sports. Ephorate of Antiquities of Athens City; 5: da Gasparri 1974/1975, figg. 75, 76

Fig. 6: A: elaborazione autore; B e C: da La Rocca 2011, 6 fig. 4; D: da Yegül – Favro 2019, 641 figg. 10, 49, 50

Fig. 7: A: elaborazione autore; B: da Talloen 2019, 264 fig. 2; C e D: da Scranton 1951, plan. B; E: da Butler 1906, 415 fig. 2; F: da Yegül – Favro 2019, 659 fig. 10, 73; G: da Wikipedia common (CC BY-SA 3.0)

Fig. 8: A: Edwards 1990, pl. 84 a. c; B: Treu 1897, 237–239, pl. 59, 2, 3; C: Inv. fm26 © Bildarchiv Foto Marburg (www.fotomarburg.de)

INDIRIZZO

Niccolò Cecconi

Università degli Studi di Perugia – Italian

Archaeological School at Athens

ORCID-iD: <https://orcid.org/0000-0002-3835-8580>

ROR: <https://ror.org/00x27da85>

METADATA

Titel/*Title*: Il tempio e il culto della Tyche Poleos ad Atene/*The Temple and Cult of Tyche Poleos in Athens*

Band/*Issue*: AA 2020/2

Bitte zitieren Sie diesen Beitrag folgenderweise/
Please cite the article as follows: N. Cecconi, Il tempio e il culto della Tyche Poleos ad Atene, AA 2020/2, § 1–68, <https://doi.org/10.34780/aa.v0i2.1027>

Copyright: Alle Rechte vorbehalten/*All rights reserved*.

Online veröffentlicht am/*Online published on*: 05.05.2021

DOI: <https://doi.org/10.34780/aa.v0i2.1027>

URN: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0048-aa.v0i2.1027.4>

Schlagworte/*Keywords*: Atene romana, Tyche, architettura romana, Regilla, Erode Attico/*Roman Athens, Tyche, Roman architecture, Regilla, Herodes Atticus*

Bibliographischer Datensatz/*Bibliographic reference*: <https://zenon.dainst.org/Record/002023401>